

# ATTI DEGLI APOSTOLI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26	27	28										

## CAPITOLO 1

**N**el mio primo libro, o Teofilo, parlai di tutto quel che Gesù prese e a fare e ad insegnare, <sup>2</sup> fino al giorno che fu assunto in cielo, dopo aver dato per lo Spirito Santo dei comandamenti agli apostoli che avea scelto.

<sup>3</sup> Ai quali anche, dopo ch'ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi veder da loro per quaranta giorni, e ragionando delle cose relative al regno di Dio.

<sup>4</sup> E trovandosi con essi, ordinò loro di non dipartirsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre, la quale, egli disse, avete udita da me.

<sup>5</sup> Poiché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra non molti giorni.

<sup>6</sup> Quelli dunque che erano raunati, gli domandarono: Signore, è egli in questo tempo che ristabilirai il regno ad Israele?

<sup>7</sup> Egli rispose loro: Non sta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riserbato alla sua propria autorità.

<sup>8</sup> Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra.

<sup>9</sup> E dette queste cose, mentr'essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo tolse d'innanzi agli occhi loro.

<sup>10</sup> E come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentr'egli se ne andava, ecco che due uomini in vesti bianche si presentarono loro e dissero:

<sup>11</sup> Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo.

<sup>12</sup> Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato dell'Uliveto, il quale è vicino a Gerusalemme, non distandone che un cammin di sabato.

<sup>13</sup> E come furono entrati, salirono nella sala di sopra ove solevano trattenersi Pietro e Giovanni e Giacomo e Andrea, Filippo e Toma, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo, e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo.

<sup>14</sup> Tutti costoro perseveravano di pari consentimento nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e coi fratelli di lui.

<sup>15</sup> E in que' giorni, Pietro, levatosi in mezzo ai fratelli (il numero delle persone adunate saliva a circa centoventi), disse:

<sup>16</sup> Fratelli, bisognava che si adempisse la profezia della Scrittura pronunziata dallo Spirito Santo per bocca di Davide intorno a Giuda, che fu la guida di quelli che arrestarono Gesù.

- <sup>17</sup> Poiché egli era annoverato fra noi, e avea ricevuto la sua parte di questo ministero.
- <sup>18</sup> Costui dunque acquistò un campo col prezzo della sua iniquità; ed essendosi precipitato, gli si squarciò il ventre, e tutte le sue interiora si sparsero.
- <sup>19</sup> E ciò è divenuto così noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel campo è stato chiamato nel loro proprio linguaggio Acheldama, cioè, Campo di sangue.
- <sup>20</sup> Poiché è scritto nel libro dei Salmi: Divenga la sua dimora deserta, e non vi sia chi abiti in essa: e: L'ufficio suo lo prenda un altro.
- <sup>21</sup> Bisogna dunque che fra gli uomini che sono stati in nostra compagnia tutto il tempo che il Signor Gesù è andato e venuto fra noi,
- <sup>22</sup> a cominciare dal battesimo di Giovanni fino al giorno ch'egli, tolto da noi, è stato assunto in cielo, uno sia fatto testimone con noi della risurrezione di lui.
- <sup>23</sup> E ne presentarono due: Giuseppe, detto Barsabba, il quale era soprannominato Giusto, e Mattia.
- <sup>24</sup> E, pregando, dissero: Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra quale di questi due hai scelto
- <sup>25</sup> per prendere in questo ministero ed apostolato il posto che Giuda ha abbandonato per andarsene al suo luogo.
- <sup>26</sup> E li trassero a sorte, e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

## CAPITOLO 2

- E** come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano insieme nel medesimo luogo.
- <sup>2</sup> E di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dov'essi sedevano.
- <sup>3</sup> E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro.
- <sup>4</sup> E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi.
- <sup>5</sup> Or in Gerusalemme si trovavan di soggiorno dei Giudei, uomini religiosi d'ogni nazione di sotto il cielo.
- <sup>6</sup> Ed essendosi fatto quel suono, la moltitudine si radunò e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nel suo proprio linguaggio.
- <sup>7</sup> E tutti stupivano e si maravigliavano, dicendo: Ecco, tutti costoro che parlano non son eglino Galilei?
- <sup>8</sup> E com'è che li udiamo parlare ciascuno nel nostro proprio natìo linguaggio?
- <sup>9</sup> Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia,
- <sup>10</sup> della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia Cirenaica, e avventizî Romani,
- <sup>11</sup> tanto Giudei che proseliti, Cretesi ed Arabi, li udiamo parlar delle cose grandi di Dio nelle nostre lingue.
- <sup>12</sup> E tutti stupivano ed eran perplessi dicendosi l'uno all'altro: Che vuol esser questo?
- <sup>13</sup> Ma altri, beffandosi, dicevano: Son pieni di vin dolce.
- <sup>14</sup> Ma Pietro, levatosi in piè con gli undici, alzò la voce e parlò loro in questa maniera: Uomini giudei, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, siavi noto questo, e prestate orecchio alle mie parole.

- 15** Perché costoro non sono ebbri, come voi supponete, poiché non è che la terza ora del giorno:
- 16** ma questo è quel che fu detto per mezzo del profeta Gioele:
- 17** E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni.
- 18** E anche sui miei servi e sulle mie serventi, in quei giorni, spanderò del mio Spirito, e profeteranno.
- 19** E farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra; sangue, e fuoco, e vapor di fumo.
- 20** Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno, che è il giorno del Signore.
- 21** Ed avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.
- 22** Uomini israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi mediante opere potenti e prodigî e segni che Dio fece per mezzo di lui fra voi, come voi stessi ben sapete,
- 23** quest'uomo, allorché vi fu dato nelle mani, per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per man d'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste;
- 24** ma Dio lo risuscitò, avendo sciolto gli angosciosi legami della morte, perché non era possibile ch'egli fosse da essa ritenuto.
- 25** Poiché Davide dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso.
- 26** Perciò s'è rallegtrato il cuor mio, e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne riposerà in isperanza;
- 27** poiché tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione.
- 28** Tu m'hai fatto conoscere le vie della vita; tu mi riempirai di letizia con la tua presenza.
- 29** Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al patriarca Davide, ch'egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è ancora al dì d'oggi fra noi.
- 30** Egli dunque, essendo profeta e sapendo che Dio gli avea con giuramento promesso che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti,
- 31** antivedendola, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che non sarebbe stato lasciato nell'Ades, e che la sua carne non avrebbe veduto la corruzione.
- 32** Questo Gesù, Iddio l'ha risuscitato; del che noi tutti siamo testimoni.
- 33** Egli dunque, essendo stato esaltato dalla destra di Dio, e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite.
- 34** Poiché Davide non è salito in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra,
- 35** finché io abbia posto i tuoi nemici per sgabello de' tuoi piedi.
- 36** Sappia dunque sicuramente tutta la casa d'Israele che Iddio ha fatto e Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso.
- 37** Or essi, udite queste cose, furon compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam fare?
- 38** E Pietro a loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.
- 39** Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.

- <sup>40</sup> E con molte altre parole li scongiurava e li esortava dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione.
- <sup>41</sup> Quelli dunque i quali accettarono la sua parola, furon battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone.
- <sup>42</sup> Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere.
- <sup>43</sup> E ogni anima era presa da timore; e molti prodigi e segni eran fatti dagli apostoli.
- <sup>44</sup> E tutti quelli che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa in comune;
- <sup>45</sup> e vendevano le possessioni ed i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.
- <sup>46</sup> E tutti i giorni, essendo di pari consentimento assidui al tempio, e rompendo il pane nelle case, prendevano il loro cibo assieme con letizia e semplicità di cuore,
- <sup>47</sup> lodando Iddio, e avendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che erano sulla via della salvezione.

## CAPITOLO 3

- O**r Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona.
- <sup>2</sup> E si portava un certo uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano alla porta del tempio detta 'Bella', per chieder l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.
- <sup>3</sup> Costui, veduto Pietro e Giovanni che stavan per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina.
- <sup>4</sup> E Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su lui, disse: Guarda noi!
- <sup>5</sup> Ed egli li guardava intentamente, aspettando di ricever qualcosa da loro.
- <sup>6</sup> Ma Pietro disse: Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina!
- <sup>7</sup> E presolo per la man destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante e le caviglie de' piedi gli si raffermarono.
- <sup>8</sup> E d'un salto si rizzò in piè e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio.
- <sup>9</sup> E tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Iddio;
- <sup>10</sup> e lo riconoscevano per quello che sedeva a chieder l'elemosina alla porta 'Bella' del tempio; e furono ripieni di sbigottimento e di stupore per quel che gli era avvenuto.
- <sup>11</sup> E mentre colui teneva stretti a sé Pietro e Giovanni, tutto il popolo, attonito, accorse a loro al portico detto di Salomone.
- <sup>12</sup> E Pietro, veduto ciò, parlò al popolo, dicendo: Uomini israeliti, perché vi maravigliate di questo? O perché fissate gli occhi su noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminar quest'uomo?
- <sup>13</sup> L'Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, l'Iddio de' nostri padri ha glorificato il suo Servitore Gesù, che voi metteste in man di Pilato e rinnegaste dinanzi a lui, mentre egli avea giudicato di doverlo liberare.
- <sup>14</sup> Ma voi rinnegaste il Santo ed il Giusto, e chiedeste che vi fosse concesso un omicida;
- <sup>15</sup> e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti; del che noi siamo testimoni.
- <sup>16</sup> E per la fede nel suo nome, il suo nome ha raffermato quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede che si ha per mezzo di lui, che gli ha dato questa perfetta

guarigione in presenza di voi tutti.

<sup>17</sup> Ed ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, al pari dei vostri rettori.

<sup>18</sup> Ma quello che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo soffrirebbe, Egli l'ha adempiuto in questa maniera.

<sup>19</sup> Ravvedetevi dunque e convertitevi, onde i vostri peccati siano cancellati,

<sup>20</sup> affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di refrigerio e ch'Egli vi mandi il Cristo che v'è stato destinato,

<sup>21</sup> cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti, che sono stati fin dal principio.

<sup>22</sup> Mosè, infatti, disse: Il Signore Iddio vi susciterà di fra i vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà.

<sup>23</sup> E avverrà che ogni anima la quale non avrà ascoltato codesto profeta, sarà del tutto distrutta di fra il popolo.

<sup>24</sup> E tutti i profeti, da Samuele in poi, quanti hanno parlato, hanno anch'essi annunziato questi giorni.

<sup>25</sup> Voi siete i figliuoli de' profeti, e del patto che Dio fece coi vostri padri, dicendo ad Abramo: E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette.

<sup>26</sup> A voi per i primi Iddio, dopo aver suscitato il suo Servitore, l'ha mandato per benedirvi, convertendo ciascun di voi dalle sue malvagità.

## CAPITOLO 4

**O**r mentr'essi parlavano al popolo, i sacerdoti e il capitano del tempio e i Sadducei sopraggiunsero,

<sup>2</sup> essendo molto crucciati perché ammaestravano il popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dei morti.

<sup>3</sup> E misero loro le mani addosso, e li posero in prigione fino al giorno seguente, perché già era sera.

<sup>4</sup> Ma molti di coloro che aveano udito la Parola, credettero; e il numero degli uomini salì a circa cinquemila.

<sup>5</sup> E il dì seguente, i loro capi, con gli anziani e gli scribi, si radunarono in Gerusalemme,

<sup>6</sup> con Anna, il sommo sacerdote, e Caiàfa, e Giovanni, e Alessandro e tutti quelli che erano della famiglia dei sommi sacerdoti.

<sup>7</sup> E fatti comparir quivi in mezzo Pietro e Giovanni, domandarono: Con qual potestà, o in nome di chi avete voi fatto questo?

<sup>8</sup> Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori del popolo ed anziani,

<sup>9</sup> se siamo oggi esaminati circa un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com'è che quest'uomo è stato guarito,

<sup>10</sup> sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che ciò è stato fatto nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; in virtù d'esso quest'uomo comparisce guarito, in presenza vostra.

<sup>11</sup> Egli è la pietra che è stata da voi edificatori sprezzata, ed è divenuta la pietra angolare.

<sup>12</sup> E in nessun altro è la salvezza; poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati.

<sup>13</sup> Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni, e avendo capito che erano

popolani senza istruzione, si maravigliavano e riconoscevano che erano stati con Gesù.

**14** E vedendo l'uomo ch'era stato guarito, quivi presente con loro, non potevano dir nulla contro.

**15** Ma quand'ebbero comandato loro di uscire dal concistoro, conferiron fra loro dicendo:

**16** Che faremo a questi uomini? Che un evidente miracolo sia stato fatto per loro mezzo, è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non lo possiamo negare.

**17** Ma affinché ciò non si sparga maggiormente fra il popolo, divetiam loro con minacce che non parlino più ad alcuno in questo nome.

**18** E avendoli chiamati, ingiunsero loro di non parlare né insegnare affatto nel nome di Gesù.

**19** Ma Pietro e Giovanni, rispondendo, dissero loro: Giudicate voi se è giusto, nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio.

**20** Poiché, quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiām vedute e udite.

**21** Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando nulla da poterli castigare, per cagion del popolo; perché tutti glorificavano Iddio per quel ch'era stato fatto.

**22** Poiché l'uomo in cui questo miracolo della guarigione era stato compiuto, avea più di quarant'anni.

**23** Or essi, essendo stati rimandati, vennero ai loro, e riferirono tutte le cose che i capi sacerdoti e gli anziani aveano loro dette.

**24** Ed essi, uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu sei Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi;

**25** Colui che mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servitore Davide, ha detto: Perché hanno fremuto le genti, e hanno i popoli divise cose vane?

**26** I re della terra si son fatti avanti, e i principi si son raunati assieme contro al Signore, e contro al suo Unto.

**27** E invero in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù che tu hai unto, si son raunati Erode e Ponzio Pilato, insiem coi Gentili e con tutto il popolo d'Israele,

**28** per far tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che avvenissero.

**29** E adesso, Signore, considera le loro minacce, e concedi ai tuoi servitori di annunziar la tua parola con ogni franchezza,

**30** stendendo la tua mano per guarire, e perché si faccian segni e prodigi mediante il nome del tuo santo Servitore Gesù.

**31** E dopo ch'ebbero pregato, il luogo dov'erano raunati tremò; e furon tutti ripieni dello Spirito Santo, e annunziavano la parola di Dio con franchezza.

**32** E la moltitudine di coloro che aveano creduto, era d'un sol cuore e d'un'anima sola; né v'era chi dicesse sua alcuna delle cose che possedeva, ma tutto era comune tra loro.

**33** E gli apostoli con gran potenza rendevan testimonianza della risurrezione del Signor Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro.

**34** Poiché non v'era alcun bisognoso fra loro; perché tutti coloro che possedevan poderi o case li vendevano, portavano il prezzo delle cose vendute,

**35** e lo mettevano ai piedi degli apostoli; poi, era distribuito a ciascuno, secondo il bisogno.

**36** Or Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (il che, interpretato, vuol dire: Figliuol di consolazione), levita, cipriota di nascita,

**37** avendo un campo, lo vendé, e portò i danari e li mise ai piedi degli apostoli.

## CAPITOLO 5

- M**a un certo uomo, chiamato Anania, con Saffira sua moglie, vendé un possesso,  
<sup>2</sup> e tenne per sé parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e portatane una parte, la pose ai piedi degli apostoli.
- <sup>3</sup> Ma Pietro disse: Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritenere parte del prezzo del podere?
- <sup>4</sup> Se questo restava invenduto, non restava tuo? E una volta venduto, non ne era il prezzo in tuo potere? Perché ti sei messa in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio.
- <sup>5</sup> E Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E gran paura prese tutti coloro che udiron queste cose.
- <sup>6</sup> E i giovani, levatisi, avvolsero il corpo, e portatolo fuori, lo seppellirono.
- <sup>7</sup> Or avvenne, circa tre ore dopo, che la moglie di lui, non sapendo ciò che era avvenuto, entrò.
- <sup>8</sup> E Pietro, rivolgendosi a lei: Dimmi, le disse, avete voi venduto il podere per tanto? Ed ella rispose: Sì, per tanto.
- <sup>9</sup> Ma Pietro a lei: Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito il tuo marito sono all'uscio e ti porteranno via.
- <sup>10</sup> Ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi, e spirò. E i giovani, entrati, la trovarono morta; e portatala via, la seppellirono presso suo marito.
- <sup>11</sup> E gran paura ne venne alla chiesa intera e a tutti coloro che udivano queste cose.
- <sup>12</sup> E molti segni e prodigî eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; e tutti di pari consentimento si ritrovavano sotto il portico di Salomone.
- <sup>13</sup> Ma, degli altri, nessuno ardiva unirsi a loro; il popolo però li magnificava.
- <sup>14</sup> E di più in più si aggiungevano al Signore dei credenti, uomini e donne, in gran numero;
- <sup>15</sup> tanto che portavano perfino gli infermi per le piazze, e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, l'ombra sua almeno ne adombrasse qualcuno.
- <sup>16</sup> E anche la moltitudine accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando dei malati e dei tormentati da spiriti immondi; e tutti quanti eran sanati.
- <sup>17</sup> Or il sommo sacerdote e tutti quelli che eran con lui, cioè la setta de' Sadducei, si levarono, pieni di invidia,
- <sup>18</sup> e misero le mani sopra gli apostoli, e li gettarono nella prigione pubblica.
- <sup>19</sup> Ma un angelo del Signore, nella notte, aprì le porte della prigione; e condottili fuori, disse:
- <sup>20</sup> Andate, presentatevi nel tempio e quivi annunziate al popolo tutte le parole di questa Vita.
- <sup>21</sup> Ed essi, avendo ciò udito, entrarono sullo schiarir del giorno nel tempio, e insegnavano. Or il sommo sacerdote e coloro che eran con lui vennero, e convocarono il Sinedrio e tutti gli anziani de' figliuoli d'Israele, e mandarono alla prigione per far menare dinanzi a loro gli apostoli.
- <sup>22</sup> Ma le guardie che vi andarono, non li trovarono nella prigione; e tornate, fecero il loro rapporto,
- <sup>23</sup> dicendo: La prigione l'abbiam trovata serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè davanti alle porte; ma, avendo aperto, non abbiám trovato alcuno dentro.
- <sup>24</sup> Quando il capitano del tempio e i capi sacerdoti udiron queste cose, erano perplessi sul



conto loro, non sapendo che cosa ciò potesse essere.

<sup>25</sup> Ma sopraggiunse uno che disse loro: Ecco, gli uomini che voi metteste in prigione, sono nel tempio, e stanno quivi ammaestrando il popolo.

<sup>26</sup> Allora il capitano del tempio, con le guardie, andò e li menò via, non però con violenza, perché temevano d'esser lapidati dal popolo.

<sup>27</sup> E avendoli menati, li presentarono al Sinedrio; e il sommo sacerdote li interrogò,

<sup>28</sup> dicendo: Noi vi abbiamo del tutto vietato di insegnare in cotesto nome; ed ecco, avete riempita Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo.

<sup>29</sup> Ma Pietro e gli altri apostoli, rispondendo, dissero: Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.

<sup>30</sup> L'Iddio de' nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste appendendolo al legno.

<sup>31</sup> Esso ha Iddio esaltato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento a Israele, e remission dei peccati.

<sup>32</sup> E noi siamo testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che gli ubbidiscono.

<sup>33</sup> Ma essi, udendo queste cose, fremevano d'ira, e facevan proposito d'ucciderli.

<sup>34</sup> Ma un certo Fariseo, chiamato per nome Gamaliele, dottor della legge, onorato da tutto il popolo, levatosi in piè nel Sinedrio, comandò che gli apostoli fossero per un po' messi fuori.

<sup>35</sup> Poi disse loro: Uomini Israeliti, badate bene, circa questi uomini, a quel che state per fare.

<sup>36</sup> Poiché, prima d'ora, sorse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa; e presso a lui si raccolsero intorno a quattrocento uomini; ed egli fu ucciso; e tutti quelli che gli aveano prestata fede, furono sbandati e ridotti a nulla.

<sup>37</sup> Dopo costui, sorse Giuda il Galileo, a' dì del censimento, e si trascinò dietro della gente; anch'egli perì, e tutti coloro che gli aveano prestata fede, furon dispersi.

<sup>38</sup> E adesso io vi dico: Non vi occupate di questi uomini, e lasciateli stare; perché, se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta;

<sup>39</sup> ma se è da Dio, voi non li potrete distruggere, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio.

<sup>40</sup> Ed essi furon del suo parere; e chiamati gli apostoli, li batterono, e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù, e li lasciaron andare.

<sup>41</sup> Ed essi se ne andarono dalla presenza del Sinedrio, rallegrandosi d'essere stati reputati degni di esser vituperati per il nome di Gesù.

<sup>42</sup> E ogni giorno, nel tempio e per le case, non ristavano d'insegnare e di annunziare la buona novella che Gesù è il Cristo.

## CAPITOLO 6

**O**r in que' giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio degli Ellenisti contro gli Ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana.

<sup>2</sup> E i dodici, raunata la moltitudine dei discepoli, dissero: Non è convenevole che noi lasciamo la parola di Dio per servire alle mense.

<sup>3</sup> Perciò, fratelli, cercate di trovar fra voi sette uomini, de' quali si abbia buona



testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, e che noi incaricheremo di quest'opera.

<sup>4</sup> Ma quant'è a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola.

<sup>5</sup> E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia;

<sup>6</sup> e li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

<sup>7</sup> E la parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche una gran quantità di sacerdoti ubbidiva alla fede.

<sup>8</sup> Or Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva gran prodigî e segni fra il popolo.

<sup>9</sup> Ma alcuni della sinagoga detta dei Liberti, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di quei di Cilicia e d'Asia, si levarono a disputare con Stefano;

<sup>10</sup> e non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

<sup>11</sup> Allora subornarono degli uomini che dissero: Noi l'abbiamo udito dir parole di bestemmia contro Mosè e contro Dio.

<sup>12</sup> E commossero il popolo e gli anziani e gli scribi; e venutigli addosso, lo afferrarono e lo menarono al Sinedrio;

<sup>13</sup> e presentarono dei falsi testimoni, che dicevano: Quest'uomo non cessa di proferir parole contro il luogo santo e contro la legge.

<sup>14</sup> Infatti gli abbiamo udito dire che quel Nazareno, Gesù, distruggerà questo luogo e muterà gli usi che Mosè ci ha tramandati.

<sup>15</sup> E tutti coloro che sedevano nel Sinedrio, avendo fissati in lui gli occhi, videro la sua faccia simile alla faccia d'un angelo.

## CAPITOLO 7

**E** il sommo sacerdote disse: Stanno queste cose proprio così?

<sup>2</sup> Ed egli disse: Fratelli e padri, ascoltate. L'Iddio della gloria apparve ad Abramo, nostro padre, mentr'egli era in Mesopotamia, prima che abitasse in Carran,

<sup>3</sup> e gli disse: Esci dal tuo paese e dal tuo parentado, e vieni nel paese che io ti mostrerò.

<sup>4</sup> Allora egli uscì dal paese de' Caldei, e abitò in Carran; e di là, dopo che suo padre fu morto, Iddio lo fece venire in questo paese, che ora voi abitate.

<sup>5</sup> E non gli diede alcuna eredità in esso, neppure un palmo di terra, ma gli promise di darne la possessione a lui e alla sua progenie dopo di lui, quand'egli non aveva ancora alcun figliuolo.

<sup>6</sup> E Dio parlò così: La sua progenie soggiormerà in terra straniera, e sarà ridotta in servitù e maltrattata per quattrocent'anni.

<sup>7</sup> Ma io giudicherò la nazione alla quale avranno servito, disse Iddio; e dopo questo essi partiranno e mi renderanno il loro culto in questo luogo.

<sup>8</sup> E gli dette il patto della circoncisione; e così Abramo generò Isacco, e lo circoncise l'ottavo giorno; e Isacco generò Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi.

<sup>9</sup> E i patriarchi, portando invidia a Giuseppe, lo venderono perché fosse menato in Egitto; ma Dio era con lui,

<sup>10</sup> e lo liberò da tutte le sue distrette, e gli diede grazia e sapienza davanti a Faraone, re d'Egitto, che lo costituì governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa.

<sup>11</sup> Or sopravvenne una carestia e una gran distretta in tutto l'Egitto e in Canaan; e i nostri padri non trovavano viveri.

- 12** Ma avendo Giacobbe udito che in Egitto v'era del grano, vi mandò una prima volta i nostri padri.
- 13** E la seconda volta, Giuseppe fu riconosciuto dai suoi fratelli, e Faraone conobbe di che stirpe fosse Giuseppe.
- 14** E Giuseppe mandò a chiamare Giacobbe suo padre, e tutto il suo parentado, che era di settantacinque anime.
- 15** E Giacobbe scese in Egitto, e morirono egli e i padri nostri,
- 16** i quali furon trasportati a Sichem, e posti nel sepolcro che Abramo avea comprato a prezzo di danaro dai figliuoli di Emmor in Sichem.
- 17** Ma come si avvicinava il tempo della promessa che Dio aveva fatta ad Abramo, il popolo crebbe e moltiplicò in Egitto,
- 18** finché sorse sull'Egitto un altro re, che non sapeva nulla di Giuseppe.
- 19** Costui, procedendo con astuzia contro la nostra stirpe, trattò male i nostri padri, li costrinse ad esporre i loro piccoli fanciulli perché non vivessero.
- 20** In quel tempo nacque Mosè, ed era divinamente bello; e fu nutrito per tre mesi in casa di suo padre;
- 21** e quando fu esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse e se lo allevò come figliuolo.
- 22** E Mosè fu educato in tutta la sapienza degli Egizi ed era potente nelle sue parole ed opere.
- 23** Ma quando fu pervenuto all'età di quarant'anni, gli venne in animo d'andare a visitare i suoi fratelli, i figliuoli d'Israele.
- 24** E vedutone uno a cui era fatto torto, lo difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egizio.
- 25** Or egli pensava che i suoi fratelli intenderebbero che Dio li voleva salvare per mano di lui; ma essi non l'intesero.
- 26** E il giorno seguente egli comparve fra loro, mentre contendevano, e cercava di riconciliarli, dicendo: O uomini, voi siete fratelli, perché fate torto gli uni agli altri?
- 27** Ma colui che faceva torto al suo prossimo lo respinse, dicendo: Chi ti ha costituito rettore e giudice su noi?
- 28** Vuoi tu uccider me come ieri uccidesti l'Egizio?
- 29** A questa parola Mosè fuggì, e dimorò come forestiero nel paese di Madian, dove ebbe due figliuoli.
- 30** E in capo a quarant'anni, un angelo gli apparve nel deserto del monte Sinai, nella fiamma d'un pruno ardente.
- 31** E Mosè, veduto ciò, si maravigliò della visione; e come si accostava per osservare, si fece udire questa voce del Signore:
- 32** Io son l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe. E Mosè, tutto tremante, non ardiva osservare.
- 33** E il Signore gli disse: Sciogliti i calzari dai piedi; perché il luogo dove stai è terra santa.
- 34** Certo, io ho veduto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, e ho udito i loro sospiri, e son disceso per liberarli; or dunque vieni; io ti manderò in Egitto.
- 35** Quel Mosè che aveano rinnegato dicendo: Chi ti ha costituito rettore e giudice? Iddio lo mandò loro come capo e come liberatore con l'aiuto dell'angelo che gli era apparito nel pruno.
- 36** Egli li condusse fuori, avendo fatto prodigî e segni nel paese di Egitto, nel mar Rosso e nel deserto per quaranta anni.
- 37** Questi è il Mosè che disse ai figliuoli d'Israele: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un

Profeta d'infra i vostri fratelli, come me.

**38** Questi è colui che nell'assemblea del deserto fu con l'angelo che gli parlava sul monte Sinai, e co' padri nostri, e che ricevette rivelazioni viventi per darcele.

**39** A lui i nostri padri non vollero essere ubbidienti, ma lo ripudiarono, e rivolsero i loro cuori all'Egitto,

**40** dicendo ad Aronne: Facci degl'iddii che vadano davanti a noi; perché quant'è a questo Mosè che ci ha condotti fuori del paese d'Egitto, noi non sappiamo quel che ne sia avvenuto.

**41** E in quei giorni fecero un vitello, e offersero un sacrificio all'idolo, e si rallegrarono delle opere delle loro mani.

**42** Ma Dio si rivolse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, com'è scritto nel libro dei profeti: Casa d'Israele, mi offriste voi vittime e sacrificî durante quarant'anni nel deserto?

**43** Anzi, voi portaste la tenda di Moloc e la stella del dio Romfàn, immagini che voi faceste per adorarle. Perciò io vi trasporterò al di là di Babilonia.

**44** Il tabernacolo della testimonianza fu coi nostri padri nel deserto, come avea comandato Colui che avea detto a Mosè che lo facesse secondo il modello che avea veduto.

**45** E i nostri padri, guidati da Giosuè, ricevutolo, lo introdussero nel paese posseduto dalle genti che Dio scacciò d'innanzi ai nostri padri. Quivi rimase fino ai giorni di Davide,

**46** il quale trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di preparare una dimora all'Iddio di Giacobbe.

**47** Ma Salomone fu quello che gli edificò una casa.

**48** L'Altissimo però non abita in templi fatti da man d'uomo, come dice il profeta:

**49** Il cielo è il mio trono, e la terra lo sgabello de' miei piedi. Qual casa mi edificherete voi? dice il Signore; o qual sarà il luogo del mio riposo?

**50** Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?

**51** Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come fecero i padri vostri, così fate anche voi.

**52** Qual dei profeti non perseguitarono i padri vostri? E uccisero quelli che preannunziavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete stati i traditori e gli uccisori;

**53** voi, che avete ricevuto la legge promulgata dagli angeli, e non l'avete osservata.

**54** Essi, udendo queste cose, fremevan di rabbia ne' loro cuori e digrignavano i denti contro di lui.

**55** Ma egli, essendo pieno dello Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio,

**56** e disse: Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figliuol dell'uomo in piè alla destra di Dio.

**57** Ma essi, gettando di gran gridi si turarono gli orecchi, e tutti insieme si avventarono sopra lui;

**58** e cacciatolo fuor della città, si diedero a lapidarlo; e i testimoni deposero le loro vesti ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.

**59** E lapidavano Stefano che invocava Gesù e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito.

**60** Poi, postosi in ginocchio, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E detto questo si addormentò.

## CAPITOLO 8

**E** Saulo era consenziente all'uccisione di lui. E vi fu in quel tempo una gran persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti furon dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli.

<sup>2</sup> E degli uomini timorati seppellirono Stefano e fecero gran cordoglio di lui.

<sup>3</sup> Ma Saulo devastava la chiesa, entrando di casa in casa; e trattine uomini e donne, li metteva in prigione.

<sup>4</sup> Coloro dunque che erano stati dispersi se ne andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

<sup>5</sup> E Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo.

<sup>6</sup> E le folle di pari consentimento prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, udendo e vedendo i miracoli ch'egli faceva.

<sup>7</sup> Poiché gli spiriti immondi uscivano da molti che li avevano, gridando con gran voce; e molti paralitici e molti zoppi erano guariti.

<sup>8</sup> E vi fu grande allegrezza in quella città.

<sup>9</sup> Or v'era un certo uomo, chiamato Simone, che già da tempo esercitava nella città le arti magiche, e faceva stupire la gente di Samaria, dandosi per un qualcosa di grande.

<sup>10</sup> Tutti, dal più piccolo al più grande, gli davano ascolto, dicendo: Costui è 'la potenza di Dio', che si chiama 'la Grande'.

<sup>11</sup> E gli davano ascolto, perché già da lungo tempo li avea fatti stupire con le sue arti magiche.

<sup>12</sup> Ma quand'ebbero creduto a Filippo che annunciava loro la buona novella relativa al regno di Dio e al nome di Gesù Cristo, furon battezzati, uomini e donne.

<sup>13</sup> E Simone credette anch'egli; ed essendo stato battezzato, stava sempre con Filippo; e vedendo i miracoli e le gran potenti opere ch'eran fatti, stupiva.

<sup>14</sup> Or gli apostoli ch'erano a Gerusalemme, avendo inteso che la Samaria avea ricevuto la parola di Dio, vi mandarono Pietro e Giovanni.

<sup>15</sup> I quali, essendo discesi là, pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo;

<sup>16</sup> poiché non era ancora disceso sopra alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signor Gesù.

<sup>17</sup> Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

<sup>18</sup> Or Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo, offerse loro del danaro,

<sup>19</sup> dicendo: Date anche a me questa potestà, che colui al quale io imponga le mani riceva lo Spirito Santo.

<sup>20</sup> Ma Pietro gli disse: Vada il tuo danaro teco in perdizione, poiché hai stimato che il dono di Dio si acquisti con danaro.

<sup>21</sup> Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto dinanzi a Dio.

<sup>22</sup> Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore.

<sup>23</sup> Poiché io ti veggio in fiele amaro e in legami di iniquità.

<sup>24</sup> E Simone, rispondendo, disse: Pregate voi il Signore per me affinché nulla di ciò che avete detto mi venga addosso.

<sup>25</sup> Essi dunque, dopo aver reso testimonianza alla parola del Signore, ed averla annunciata, se ne tornarono a Gerusalemme, evangelizzando molti villaggi dei Samaritani.

<sup>26</sup> Or un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Levati, e vattene dalla parte di mezzodì, sulla via che scende da Gerusalemme a Gaza. Ella è una via deserta.

<sup>27</sup> Ed egli, levatosi, andò. Ed ecco un Etiopo, un eunuco, ministro di Candace, regina degli Etiopi, il quale era sovrintendente di tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare

<sup>28</sup> e stava tornandosene, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

<sup>29</sup> E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e raggiungi codesto carro.

<sup>30</sup> Filippo accorse, l'udì che leggeva il profeta Isaia, e disse: Intendi tu le cose che leggi?

<sup>31</sup> Ed egli rispose: E come potrei intenderle, se alcuno non mi guida? E pregò Filippo che montasse e sedesse con lui.

<sup>32</sup> Or il passo della Scrittura ch'egli leggeva, era questo: Egli è stato menato all'uccisione come una pecora; e come un agnello che è muto dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca.

<sup>33</sup> Nel suo abbassamento fu tolta via la sua condanna; chi descriverà la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra.

<sup>34</sup> E l'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di se stesso, oppure d'un altro?

<sup>35</sup> E Filippo prese a parlare, e cominciando da questo passo della Scrittura gli annunciò Gesù.

<sup>36</sup> E cammin facendo, giunsero a una cert'acqua. E l'eunuco disse: Ecco dell'acqua; che impedisce che io sia battezzato?

<sup>37</sup> Filippo disse: Se tu credi con tutto il cuore, è possibile. L'eunuco rispose: Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio.

<sup>38</sup> E comandò che il carro si fermasse; e discesero ambedue nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò.

<sup>39</sup> E quando furon saliti fuori dell'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo cammino tutto allegro, non lo vide più.

<sup>40</sup> Poi Filippo si ritrovò in Azot; e, passando, evangelizzò tutte le città, finché venne a Cesarea.

## CAPITOLO 9

**O**r Saulo, tuttora spirante minaccia e strage contro i discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote,

<sup>2</sup> e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco, affinché, se ne trovasse di quelli che seguivano la nuova via, uomini e donne, li potesse menar legati a Gerusalemme.

<sup>3</sup> E mentre era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno.

<sup>4</sup> Ed essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?

<sup>5</sup> Ed egli disse: Chi sei, Signore? E il Signore: Io son Gesù che tu perseguiti;

<sup>6</sup> ma levati, entra nella città, e ti sarà detto ciò che devi fare.

<sup>7</sup> Or gli uomini che faceano il viaggio con lui, ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non vedendo alcuno.

<sup>8</sup> E Saulo si levò da terra; ma quando aprì gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, menandolo per la mano, lo condussero a Damasco.

<sup>9</sup> E rimase tre giorni senza vedere, e non mangiò né bevve.

<sup>10</sup> Or in Damasco v'era un certo discepolo, chiamato Anania; e il Signore gli disse in visione: Anania! Ed egli rispose: Eccomi, Signore.

<sup>11</sup> E il Signore a lui: Levati, vattene nella strada detta Diritta, e cerca, in casa di Giuda, un uomo chiamato Saulo, da Tarso; poiché ecco, egli è in preghiera,

<sup>12</sup> e ha veduto un uomo, chiamato Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista.

<sup>13</sup> Ma Anania rispose: Signore, io ho udito dir da molti di quest'uomo, quanti mali abbia fatto ai tuoi santi in Gerusalemme.

<sup>14</sup> E qui ha potestà dai capi sacerdoti d'incatenare tutti coloro che invocano il tuo nome.

<sup>15</sup> Ma il Signore gli disse: Va', perché egli è uno strumento che ho eletto per portare il mio nome davanti ai Gentili, ed ai re, ed ai figliuoli d'Israele;

<sup>16</sup> poiché io gli mostrerò quante cose debba patire per il mio nome.

<sup>17</sup> E Anania se ne andò, ed entrò in quella casa; e avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore, cioè Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale tu venivi, mi ha mandato perché tu ricuperi la vista e sii ripieno dello Spirito Santo.

<sup>18</sup> E in quell'istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e ricuperò la vista; poi, levatosi, fu battezzato.

<sup>19</sup> E avendo preso cibo, riacquistò le forze. E Saulo rimase alcuni giorni coi discepoli che erano a Damasco.

<sup>20</sup> E subito si mise a predicar nelle sinagoghe che Gesù è il Figliuol di Dio.

<sup>21</sup> E tutti coloro che l'udivano, stupivano e dicevano: Non è costui quel che in Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed è venuto qui allo scopo di menarli incatenati ai capi sacerdoti?

<sup>22</sup> Ma Saulo vie più si fortificava e confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

<sup>23</sup> E passati molti giorni, i Giudei si misero d'accordo per ucciderlo;

<sup>24</sup> ma il loro complotto venne a notizia di Saulo. Essi facevan perfino la guardia alle porte, giorno e notte, per ucciderlo;

<sup>25</sup> ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso giù dal muro in una cesta.

<sup>26</sup> E quando fu giunto a Gerusalemme, tentava d'unirsi ai discepoli; ma tutti lo temevano, non credendo ch'egli fosse un discepolo.

<sup>27</sup> Ma Barnaba, presolo con sé, lo menò agli apostoli, e raccontò loro come per cammino avea veduto il Signore e il Signore gli avea parlato, e come in Damasco avea predicato con franchezza nel nome di Gesù.

<sup>28</sup> Da allora, Saulo andava e veniva con loro in Gerusalemme, e predicava con franchezza nel nome del Signore;

<sup>29</sup> discorreva pure e discuteva con gli Ellenisti; ma questi cercavano d'ucciderlo.

<sup>30</sup> E i fratelli, avendolo saputo, lo condussero a Cesarea, e di là lo mandarono a Tarso.

<sup>31</sup> Così la Chiesa, per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria avea pace, essendo edificata; e camminando nel timor del Signore e nella consolazione dello Spirito Santo, moltiplicava.

<sup>32</sup> Or avvenne che Pietro, andando qua e là da tutti, venne anche ai santi che abitavano in Lidia.

<sup>33</sup> E quivi trovò un uomo, chiamato Enea, che già da otto anni giaceva in un lettuccio, essendo paralitico.

- <sup>34</sup> E Pietro gli disse: Enea, Gesù Cristo ti sana; levati e rifatti il letto. Ed egli subito si levò.
- <sup>35</sup> E tutti gli abitanti di Lidda e del pian di Saron lo videro e si convertirono al Signore.
- <sup>36</sup> Or in loppe v'era una certa discepolo, chiamata Tabita, il che, interpretato, vuol dire Gazzella. Costei abbondava in buone opere e faceva molte elemosine.
- <sup>37</sup> E avvenne in que' giorni ch'ella infermò e morì. E dopo averla lavata, la posero in una sala di sopra.
- <sup>38</sup> E perché Lidda era vicina a loppe, i discepoli, udito che Pietro era là, gli mandarono due uomini perregarlo che senza indugio venisse fino a loro.
- <sup>39</sup> Pietro allora, levatosi, se ne venne con loro. E come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, e mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Gazzella faceva, mentr'era con loro.
- <sup>40</sup> Ma Pietro, messi tutti fuori, si pose in ginocchio, e pregò; e voltatosi verso il corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aprì gli occhi; e veduto Pietro, si mise a sedere.
- <sup>41</sup> Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e chiamati i santi e le vedove, la presentò loro in vita.
- <sup>42</sup> E ciò fu saputo per tutta loppe, e molti credettero nel Signore.
- <sup>43</sup> E Pietro dimorò molti giorni in loppe, da un certo Simone coiaio.

## CAPITOLO 10

- O**r v'era in Cesarea un uomo, chiamato Cornelio, centurione della coorte detta l'Italica',
- <sup>2</sup> il quale era pio e temente Iddio con tutta la sua casa, e faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio del continuo.
- <sup>3</sup> Egli vide chiaramente in visione, verso l'ora nona del giorno, un angelo di Dio che entrò da lui e gli disse: Cornelio!
- <sup>4</sup> Ed egli, guardandolo fisso, e preso da spavento, rispose: Che v'è, Signore? E l'angelo gli disse: Le tue preghiere e le tue elemosine son salite come una ricordanza davanti a Dio.
- <sup>5</sup> Ed ora, manda degli uomini a loppe, e fa' chiamare un certo Simone, che è soprannominato Pietro.
- <sup>6</sup> Egli alberga da un certo Simone coiaio, che ha la casa presso al mare.
- <sup>7</sup> E come l'angelo che gli parlava se ne fu partito, Cornelio chiamò due dei suoi domestici, e un soldato pio di quelli che si tenean del continuo presso di lui;
- <sup>8</sup> e raccontata loro ogni cosa, li mandò a loppe.
- <sup>9</sup> Or il giorno seguente, mentre quelli erano in viaggio e si avvicinavano alla città, Pietro salì sul terrazzo della casa, verso l'ora sesta, per pregare.
- <sup>10</sup> E avvenne ch'ebbe fame e desiderava prender cibo; e come gliene preparavano, fu rapito in estasi;
- <sup>11</sup> e vide il cielo aperto, e scenderne una certa cosa, simile a un gran lenzuolo che, tenuto per i quattro capi, veniva calato in terra.
- <sup>12</sup> In esso erano dei quadrupedi, dei rettili della terra e degli uccelli del cielo, di ogni specie.
- <sup>13</sup> E una voce gli disse: Levati, Pietro; ammazza e mangia.
- <sup>14</sup> Ma Pietro rispose: In niun modo, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla d'immondo né di contaminato.



**15** E una voce gli disse di nuovo la seconda volta: Le cose che Dio ha purificate, non le far tu immonde.

**16** E questo avvenne per tre volte; e subito il lenzuolo fu ritirato in cielo.

**17** E come Pietro stava perplesso in se stesso sul significato della visione avuta, ecco gli uomini mandati da Cornelio, i quali, avendo domandato della casa di Simone, si fermarono alla porta.

**18** E avendo chiamato, domandarono se Simone, soprannominato Pietro, albergasse lì.

**19** E come Pietro stava pensando alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini che ti cercano.

**20** Lèvati dunque, scendi, e va' con loro, senza fartene scrupolo, perché sono io che li ho mandati.

**21** E Pietro, sceso verso quegli uomini, disse loro: Ecco, io son quello che cercate: qual è la cagione per la quale siete qui?

**22** Ed essi risposero: Cornelio centurione, uomo giusto e temente Iddio, e del quale rende buona testimonianza tutta la nazione de' Giudei, è stato divinamente avvertito da un santo angelo, di farti chiamare in casa sua e d'ascoltar quel che avrai da dirgli.

**23** Allora, fattili entrare, li albergò. E il giorno seguente andò con loro; e alcuni dei fratelli di loppe l'accompagnarono.

**24** E il giorno di poi entrarono in Cesarea. Or Cornelio li stava aspettando e avea chiamato i suoi parenti e i suoi intimi amici.

**25** E come Pietro entrava, Cornelio, fattogli incontro, gli si gittò ai piedi, e l'adorò.

**26** Ma Pietro lo rialzò, dicendo: Levati, anch'io sono uomo!

**27** E scorrendo con lui, entrò e trovò molti radunati quivi.

**28** E disse loro: Voi sapete come non sia lecito ad un Giudeo di aver relazioni con uno straniero o d'entrare da lui; ma Dio mi ha mostrato che non debbo chiamare alcun uomo immondo o contaminato.

**29** È per questo che, essendo stato chiamato, venni senza far obiezioni. Io vi domando dunque: Per qual cagione m'avete mandato a chiamare?

**30** E Cornelio disse: Sono appunto adesso quattro giorni che io stavo pregando, all'ora nona, in casa mia, quand'ecco un uomo mi si presentò davanti, in veste risplendente,

**31** e disse: Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita, e le tue elemosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

**32** Manda dunque a loppe a far chiamare Simone, soprannominato Pietro; egli alberga in casa di Simone coiaio, presso al mare.

**33** Perciò, in quell'istante io mandai da te, e tu hai fatto bene a venire; ora dunque siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono state comandate dal Signore.

**34** Allora Pietro, prendendo a parlare, disse: In verità io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone;

**35** ma che in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli è accettevole.

**36** E questa è la parola ch'Egli ha diretta ai figliuoli d'Israele, annunziando pace per mezzo di Gesù Cristo. Esso è il Signore di tutti.

**37** Voi sapete quello che è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni;

**38** vale a dire, la storia di Gesù di Nazaret; come Iddio l'ha unto di Spirito Santo e di potenza; e come egli è andato attorno facendo del bene, e guarendo tutti coloro che erano

sotto il dominio del diavolo, perché Iddio era con lui.

<sup>39</sup> E noi siamo testimoni di tutte le cose che egli ha fatte nel paese dei Giudei e in Gerusalemme; ed essi l'hanno ucciso, appendendolo ad un legno.

<sup>40</sup> Esso ha Iddio risuscitato il terzo giorno, e ha fatto sì che egli si manifestasse

<sup>41</sup> non a tutto il popolo, ma ai testimoni che erano prima stati scelti da Dio; cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

<sup>42</sup> Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo e di testimoniare che egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice dei vivi e dei morti.

<sup>43</sup> Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve la remission dei peccati mediante il suo nome.

<sup>44</sup> Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola.

<sup>45</sup> E tutti i credenti circoncisi che erano venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili;

<sup>46</sup> poiché li udivano parlare in altre lingue, e magnificare Iddio.

<sup>47</sup> Allora Pietro prese a dire: Può alcuno vietare l'acqua perché non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi?

<sup>48</sup> E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

## CAPITOLO 11

**O**r gli apostoli e i fratelli che erano per la Giudea, intesero che i Gentili avevano anch'essi ricevuto la parola di Dio.

<sup>2</sup> E quando Pietro fu salito a Gerusalemme, quelli della circoncisione questionavano con lui, dicendo:

<sup>3</sup> Tu sei entrato da uomini incirconcisi, e hai mangiato con loro.

<sup>4</sup> Ma Pietro prese a raccontar loro le cose per ordine fin dal principio, dicendo:

<sup>5</sup> Io ero nella città di Iope in preghiera, ed in un'estasi, ebbi una visione; una certa cosa simile a un gran lenzuolo tenuto per i quattro capi, scendeva giù dal cielo, e veniva fino a me;

<sup>6</sup> ed io, fissatolo, lo considerai bene, e vidi i quadrupedi della terra, le fiere, i rettili, e gli uccelli del cielo.

<sup>7</sup> E udii anche una voce che mi diceva: Pietro, levati, ammazza e mangia.

<sup>8</sup> Ma io dissi: In niun modo, Signore; poiché nulla d'immondo o di contaminato mi è mai entrato in bocca.

<sup>9</sup> Ma una voce mi rispose per la seconda volta dal cielo: Le cose che Dio ha purificate, non le far tu immonde.

<sup>10</sup> E ciò avvenne per tre volte; poi ogni cosa fu ritirata in cielo.

<sup>11</sup> Ed ecco che in quell'istante tre uomini, mandatimi da Cesarea, si presentarono alla casa dov'eravamo.

<sup>12</sup> E lo Spirito mi disse che andassi con loro, senza farmene scrupolo. Or anche questi sei fratelli vennero meco, ed entrammo in casa di quell'uomo.

<sup>13</sup> Ed egli ci raccontò come aveva veduto l'angelo che si era presentato in casa sua e gli aveva detto: Manda a Iope, e fa' chiamare Simone, soprannominato Pietro;

<sup>14</sup> il quale ti parlerà di cose, per le quali sarai salvato tu e tutta la casa tua.

- <sup>15</sup> E come avevo cominciato a parlare, lo Spirito Santo scese su loro, com'era sceso su noi da principio.
- <sup>16</sup> Mi ricordai allora della parola del Signore, che diceva: 'Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo'.
- <sup>17</sup> Se dunque Iddio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiamo creduto nel Signor Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?
- <sup>18</sup> Essi allora, udite queste cose, si acquetarono e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio dunque ha dato il ravvedimento anche ai Gentili affinché abbiano vita.
- <sup>19</sup> Quelli dunque ch'erano stati dispersi dalla persecuzione avvenuta a motivo di Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipro e in Antiochia, non annunziando la Parola ad alcuno, se non ai Giudei soltanto.
- <sup>20</sup> Ma alcuni di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, venuti in Antiochia, si misero a parlare anche ai Greci, annunziando il Signor Gesù.
- <sup>21</sup> E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore.
- <sup>22</sup> E la notizia del fatto venne agli orecchi della chiesa ch'era in Gerusalemme; onde mandarono Barnaba fino ad Antiochia.
- <sup>23</sup> Ed esso, giunto là e veduta la grazia di Dio, si rallegro, e li esortò tutti ad attenersi al Signore con fermo proponimento di cuore,
- <sup>24</sup> poiché egli era un uomo dabbene, e pieno di Spirito Santo e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.
- <sup>25</sup> Poi Barnaba se ne andò a Tarso, a cercar Saulo; e avendolo trovato, lo menò ad Antiochia.
- <sup>26</sup> E avvenne che per lo spazio d'un anno intero parteciparono alle raunanze della chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo; e fu in Antiochia che per la prima volta i discepoli furon chiamati Cristiani.
- <sup>27</sup> Or in que' giorni, scesero de' profeti da Gerusalemme ad Antiochia.
- <sup>28</sup> E un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, predisse per lo Spirito che ci sarebbe stata una gran carestia per tutta la terra; ed essa ci fu sotto Claudio.
- <sup>29</sup> E i discepoli determinarono di mandare, ciascuno secondo le sue facoltà, una sovvenzione ai fratelli che abitavano in Giudea,
- <sup>30</sup> il che difatti fecero, mandandola agli anziani, per mano di Barnaba e di Saulo.

## CAPITOLO 12

- O**r intorno a quel tempo, il re Erode mise mano a maltrattare alcuni della chiesa;
- <sup>2</sup> e fece morir per la spada Giacomo, fratello di Giovanni.
- <sup>3</sup> E vedendo che ciò era grato ai Giudei, continuò e fece arrestare anche Pietro. Or erano i giorni degli azzimi.
- <sup>4</sup> E presolo, lo mise in prigione, dandolo in guardia a quattro mute di soldati di quattro l'una; perché, dopo la Pasqua, voleva farlo comparire dinanzi al popolo.
- <sup>5</sup> Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere eran fatte dalla chiesa a Dio per lui.
- <sup>6</sup> Or quando Erode stava per farlo comparire, la notte prima, Pietro stava dormendo in mezzo a due soldati, legato con due catene; e le guardie davanti alla porta custodivano la prigione.

<sup>7</sup> Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse, e una luce risplendé nella cella; e l'angelo, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

<sup>8</sup> E l'angelo disse: Cingiti, e legati i sandali. E Pietro fece così. Poi gli disse: Mettiti il mantello, e seguimi.

<sup>9</sup> Ed egli, uscito, lo seguiva, non sapendo che fosse vero quel che avveniva per mezzo dell'angelo, ma pensando di avere una visione.

<sup>10</sup> Or com'ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro che mette in città, la quale si aperse loro da sé; ed essendo usciti, s'inoltrarono per una strada: e in quell'istante l'angelo si partì da lui.

<sup>11</sup> E Pietro, rientrato in sé, disse: Ora conosco per certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode e da tutta l'aspettazione del popolo dei Giudei.

<sup>12</sup> E considerando la cosa, venne alla casa di Maria, madre di Giovanni soprannominato Marco, dove molti fratelli stavano raunati e pregavano.

<sup>13</sup> E avendo Pietro picchiato all'uscio del vestibolo, una serva, chiamata Rode, venne ad ascoltare;

<sup>14</sup> e riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aprì l'uscio, ma corse dentro ad annunziare che Pietro stava davanti alla porta.

<sup>15</sup> E quelli le dissera: Tu sei pazza! Ma ella asseverava che era così. Ed essi dicevano: È il suo angelo.

<sup>16</sup> Ma Pietro continuava a picchiare, e quand'ebbero aperto, lo videro e stupirono.

<sup>17</sup> Ma egli, fatto lor cenno con la mano che tacevano, raccontò loro in qual modo il Signore l'avea tratto fuor della prigione. Poi disse: Fate sapere queste cose a Giacomo ed ai fratelli. Ed essendo uscito, se ne andò in un altro luogo.

<sup>18</sup> Or, fattosi giorno, vi fu non piccol turbamento fra i soldati, perché non sapevano che cosa fosse avvenuto di Pietro.

<sup>19</sup> Ed Erode, cercatolo, e non avendolo trovato, esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplizio. Poi, sceso di Giudea a Cesarea, vi si trattenne.

<sup>20</sup> Or Erode era fortemente adirato contro i Tirî e i Sidonî; ma essi di pari consentimento si presentarono a lui; e guadagnato il favore di Blasto, ciambellano del re, chiesero pace, perché il loro paese traeva i viveri dal paese del re.

<sup>21</sup> Nel giorno fissato, Erode, indossato l'abito reale, e postosi a sedere sul trono, li arringava pubblicamente.

<sup>22</sup> E il popolo si mise a gridare: Voce d'un dio, e non d'un uomo!

<sup>23</sup> In quell'istante, un angelo del Signore lo percosse, perché non avea dato a Dio la gloria; e morì, roso dai vermi.

<sup>24</sup> Ma la parola di Dio progrediva e si spandeva di più in più.

<sup>25</sup> E Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme, prendendo seco Giovanni soprannominato Marco.

## CAPITOLO 13

**O**r nella chiesa d'Antiochia v'eran dei profeti e dei dottori: Barnaba, Simeone chiamato Niger, Lucio di Cirene, Manaen, fratello di latte di Erode il tetarca, e Saulo.

<sup>2</sup> E mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse:

Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati.

<sup>3</sup> Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani, e li accomiatarono.

<sup>4</sup> Essi dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là navigarono verso Cipro.

<sup>5</sup> E giunti a Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei: e aveano seco Giovanni come aiuto.

<sup>6</sup> Poi, traversata tutta l'isola fino a Pafo, trovarono un certo mago, un falso profeta giudeo, che avea nome Bar-Gesù,

<sup>7</sup> il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo intelligente. Questi, chiamati a sé Barnaba e Saulo, chiese d'udir la parola di Dio.

<sup>8</sup> Ma Elima, il mago (perché così s'interpreta questo suo nome), resisteva loro, cercando di stornare il proconsole dalla fede.

<sup>9</sup> Ma Saulo, chiamato anche Paolo, pieno dello Spirito Santo, guardandolo fisso, gli disse:

<sup>10</sup> O pieno d'ogni frode e d'ogni furberia, figliuol del diavolo, nemico d'ogni giustizia, non cesserai tu di pervertir le diritte vie del Signore?

<sup>11</sup> Ed ora, ecco, la mano del Signore è sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, per un certo tempo. E in quell'istante, caligine e tenebre caddero su lui; e andando qua e là cercava chi lo menasse per la mano.

<sup>12</sup> Allora il proconsole, visto quel che era accaduto, credette, essendo stupito della dottrina del Signore.

<sup>13</sup> Or Paolo e i suoi compagni, imbarcatisi a Pafo, arrivarono a Perga di Panfilia; ma Giovanni, separatosi da loro, ritornò a Gerusalemme.

<sup>14</sup> Ed essi, passando oltre Perga, giunsero ad Antiochia di Pisidia; e recatisi il sabato nella sinagoga, si posero a sedere.

<sup>15</sup> E dopo la lettura della legge e dei profeti, i capi della sinagoga mandarono a dir loro: Fratelli, se avete qualche parola d'esortazione da rivolgere al popolo, ditela.

<sup>16</sup> Allora Paolo, alzatosi, e fatto cenno con la mano, disse: Uomini israeliti, e voi che temete Iddio, udite.

<sup>17</sup> L'Iddio di questo popolo d'Israele elesse i nostri padri, e fece grande il popolo durante la sua dimora nel paese di Egitto, e con braccio levato, ne lo trasse fuori.

<sup>18</sup> E per lo spazio di circa quarant'anni, sopportò i loro modi nel deserto.

<sup>19</sup> Poi, dopo aver distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro come eredità il paese di quelle.

<sup>20</sup> E dopo queste cose, per circa quattrocentocinquat'anni, diede loro de' giudici fino al profeta Samuele.

<sup>21</sup> Dopo chiesero un re; e Dio diede loro Saul, figliuolo di Chis, della tribù di Beniamino, per lo spazio di quarant'anni.

<sup>22</sup> Poi, rimossolo, suscitò loro Davide per re, al quale rese anche questa testimonianza: Io ho trovato Davide, figliuolo di Iesse, un uomo secondo il mio cuore, che eseguirà ogni mio volere.

<sup>23</sup> Dalla progenie di lui Iddio, secondo la sua promessa, ha suscitato a Israele un Salvatore nella persona di Gesù,

<sup>24</sup> avendo Giovanni, prima della venuta di lui, predicato il battesimo del ravvedimento a tutto il popolo d'Israele.

<sup>25</sup> E come Giovanni terminava la sua carriera diceva: Che credete voi che io sia? Io non sono il Messia; ma ecco, dietro a me viene uno, del quale io non son degno di sciogliere i

calzari.

<sup>26</sup> Fratelli miei, figliuoli della progenie d'Abramo, e voi tutti che temete Iddio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.

<sup>27</sup> Poiché gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, avendo disconosciuto questo Gesù e le dichiarazioni de' profeti che si leggono ogni sabato, le adempirono, condannandolo.

<sup>28</sup> E benché non trovassero in lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a Pilato che fosse fatto morire.

<sup>29</sup> E dopo ch'ebbero compiute tutte le cose che erano scritte di lui, lo trassero giù dal legno, e lo posero in un sepolcro.

<sup>30</sup> Ma Iddio lo risuscitò dai morti;

<sup>31</sup> e per molti giorni egli si fece vedere da coloro ch'erano con lui saliti dalla Galilea a Gerusalemme, i quali sono ora suoi testimoni presso il popolo.

<sup>32</sup> E noi vi rechiamo la buona novella che la promessa fatta ai padri,

<sup>33</sup> Iddio l'ha adempiuta per noi, loro figliuoli, risuscitando Gesù, siccome anche è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi lo ti ho generato.

<sup>34</sup> E siccome lo ha risuscitato dai morti per non tornar più nella corruzione, Egli ha detto così: Io vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide.

<sup>35</sup> Difatti egli dice anche in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione.

<sup>36</sup> Poiché Davide, dopo aver servito al consiglio di Dio nella sua generazione, si è addormentato, ed è stato riunito coi suoi padri, e ha veduto la corruzione;

<sup>37</sup> ma colui che Dio ha risuscitato, non ha veduto la corruzione.

<sup>38</sup> Siavi dunque noto, fratelli, che per mezzo di lui v'è annunciata la remissione dei peccati;

<sup>39</sup> e per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto esser giustificati per la legge di Mosè.

<sup>40</sup> Guardate dunque che non venga su voi quello che è detto nei profeti:

<sup>41</sup> Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi, e dileguatevi, perché io fo un'opera ai dì vostri, un'opera che voi non credereste, se qualcuno ve la narrasse.

<sup>42</sup> Or, mentre uscivano, furon pregati di parlar di quelle medesime cose al popolo il sabato seguente.

<sup>43</sup> E dopo che la raunanza si fu sciolta, molti de' Giudei e de' proseliti pii seguirono Paolo e Barnaba; i quali, parlando loro, li persuasero a perseverare nella grazia di Dio.

<sup>44</sup> E il sabato seguente, quasi tutta la città si radunò per udir la parola di Dio.

<sup>45</sup> Ma i Giudei, vedendo le moltitudini, furon ripieni d'invidia, e bestemmiando contradicevano alle cose dette da Paolo.

<sup>46</sup> Ma Paolo e Barnaba dissero loro francamente: Era necessario che a voi per i primi si annunziasse la parola di Dio; ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo ai Gentili.

<sup>47</sup> Perché così ci ha ordinato il Signore, dicendo: Io ti ho posto per esser luce de' Gentili, affinché tu sia strumento di salvezza fino alle estremità della terra.

<sup>48</sup> E i Gentili, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la parola di Dio; e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credettero.

<sup>49</sup> E la parola del Signore si spandeva per tutto il paese.

<sup>50</sup> Ma i Giudei istigarono le donne pie e ragguardevoli e i principali uomini della città, e

suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba, e li scacciarono dai loro confini.

<sup>51</sup> Ma essi, scossa la polvere de' lor piedi contro loro, se ne vennero ad Iconio.

<sup>52</sup> E i discepoli eran pieni d'allegrezza e di Spirito Santo.

## CAPITOLO 14

**O**r avvenne che in Iconio pure, Paolo e Barnaba entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in maniera, che una gran moltitudine di Giudei e di Greci credette.

<sup>2</sup> Ma i Giudei rimasti disubbidienti, misero su e inasprirono gli animi dei Gentili contro i fratelli.

<sup>3</sup> Essi dunque dimoraron quivi molto tempo, predicando con franchezza, fidenti nel Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facessero segni e prodigî.

<sup>4</sup> Ma la popolazione della città era divisa; gli uni tenevano per i Giudei, e gli altri per gli apostoli.

<sup>5</sup> Ma essendo scoppiato un moto dei Gentili e dei Giudei coi loro capi, per recare ingiuria agli apostoli e lapidarli,

<sup>6</sup> questi, conosciuta la cosa, se ne fuggirono nelle città di Licaonia, Listra e Derba e nel paese d'intorno;

<sup>7</sup> e quivi si misero ad evangelizzare.

<sup>8</sup> Or in Listra c'era un certo uomo, impotente nei piedi, che stava sempre a sedere, essendo zoppo dalla nascita, e non aveva mai camminato.

<sup>9</sup> Egli udì parlare Paolo il quale, fissati in lui gli occhi, e vedendo che avea fede da esser sanato,

<sup>10</sup> disse ad alta voce: Levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e si mise a camminare.

<sup>11</sup> E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la voce, dicendo in lingua licaonica: Gli dèi hanno preso forma umana, e sono discesi fino a noi.

<sup>12</sup> E chiamavano Barnaba, Giove, e Paolo, Mercurio, perché era il primo a parlare.

<sup>13</sup> E il sacerdote di Giove, il cui tempio era all'entrata della città, menò dinanzi alle porte tori e ghirlande, e volea sacrificare con le turbe.

<sup>14</sup> Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciarono i vestimenti, e saltarono in mezzo alla moltitudine, esclamando:

<sup>15</sup> Uomini, perché fate queste cose? Anche noi siamo uomini della stessa natura che voi; e vi predichiamo che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi;

<sup>16</sup> che nelle età passate ha lasciato camminare nelle loro vie tutte le nazioni,

<sup>17</sup> benché non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, mandandovi dal cielo piogge e stagioni fruttifere, dandovi cibo in abbondanza, e letizia ne' vostri cuori.

<sup>18</sup> E dicendo queste cose, a mala pena trattennero le turbe dal sacrificar loro.

<sup>19</sup> Or sopraggiunsero quivi de' Giudei da Antiochia e da Iconio; i quali, avendo persuaso le turbe, lapidarono Paolo e lo trascinaron fuori della città, credendolo morto.

<sup>20</sup> Ma essendosi i discepoli raunati intorno a lui, egli si rialzò, ed entrò nella città; e il giorno seguente, partì con Barnaba per Derba.

<sup>21</sup> E avendo evangelizzata quella città e fatti molti discepoli, se ne tornarono a Listra, a Iconio ed Antiochia,

<sup>22</sup> confermando gli animi dei discepoli, esortandoli a perseverare nella fede, e dicendo



loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni.

<sup>23</sup> E fatti eleggere per ciascuna chiesa degli anziani, dopo aver pregato e digiunato, raccomandarono i fratelli al Signore, nel quale aveano creduto.

<sup>24</sup> E traversata la Pisidia, vennero in Panfilia.

<sup>25</sup> E dopo aver annunziata la Parola in Perga, discesero ad Attalia;

<sup>26</sup> e di là navigarono verso Antiochia, di dove erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l'opera che aveano compiuta.

<sup>27</sup> Giunti colà e raunata la chiesa, riferirono tutte le cose che Dio avea fatte per mezzo di loro, e come avea aperta la porta della fede ai Gentili.

<sup>28</sup> E stettero non poco tempo coi discepoli.

## CAPITOLO 15

**O**r alcuni, discesi dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: Se voi non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete esser salvati.

<sup>2</sup> Ed essendo nata una non piccola dissensione e controversia fra Paolo e Barnaba, e costoro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri dei fratelli salissero a Gerusalemme agli apostoli ed anziani per trattar questa questione.

<sup>3</sup> Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, traversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei Gentili; e cagionavano grande allegrezza a tutti i fratelli.

<sup>4</sup> Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quanto grandi cose Dio avea fatte con loro.

<sup>5</sup> Ma alcuni della setta de' Farisei che aveano creduto, si levarono dicendo: Bisogna circumcidere i Gentili, e comandar loro d'osservare la legge di Mosè.

<sup>6</sup> Allora gli apostoli e gli anziani si raunarono per esaminar la questione.

<sup>7</sup> Ed essendone nata una gran discussione, Pietro si levò in piè, e disse loro: Fratelli, voi sapete che fin dai primi giorni Iddio scelse fra voi me, affinché dalla bocca mia i Gentili udissero la parola del Vangelo e credessero.

<sup>8</sup> E Dio, conoscitore dei cuori, rese loro testimonianza, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi;

<sup>9</sup> e non fece alcuna differenza fra noi e loro, purificando i cuori loro mediante la fede.

<sup>10</sup> Perché dunque tentate adesso Iddio mettendo sul collo de' discepoli un giogo che né i padri nostri né noi abbiám potuto portare?

<sup>11</sup> Anzi, noi crediamo d'esser salvati per la grazia del Signor Gesù, nello stesso modo che loro.

<sup>12</sup> E tutta la moltitudine si tacque; e stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo, che narravano quali segni e prodigî Iddio avea fatto per mezzo di loro fra i Gentili.

<sup>13</sup> E quando si furon taciuti, Giacomo prese a dire:

<sup>14</sup> Fratelli, ascoltatemi. Simone ha narrato come Dio ha primieramente visitato i Gentili, per trarre da questi un popolo per il suo nome.

<sup>15</sup> E con ciò s'accordano le parole de' profeti, siccome è scritto:

<sup>16</sup> Dopo queste cose io tornerò e edificherò di nuovo la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue ruine, e la rimetterò in piè,

<sup>17</sup> affinché il rimanente degli uomini e tutti i Gentili sui quali è invocato il mio nome,

<sup>18</sup> cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, le quali a lui son note ab eterno.

- <sup>19</sup> Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a quelli dei Gentili che si convertono a Dio;
- <sup>20</sup> ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrificî agl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffocate, e dal sangue.
- <sup>21</sup> Poiché Mosè fin dalle antiche generazioni ha chi lo predica in ogni città, essendo letto nelle sinagoghe ogni sabato.
- <sup>22</sup> Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba, certi uomini scelti fra loro, cioè: Giuda, soprannominato Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli;
- <sup>23</sup> e scrissero così per loro mezzo: Gli apostoli e i fratelli anziani, ai fratelli di fra i Gentili che sono in Antiochia, in Siria ed in Cilicia, salute.
- <sup>24</sup> Poiché abbiamo inteso che alcuni, partiti di fra noi, vi hanno turbato coi loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre, benché non avessimo dato loro mandato di sorta,
- <sup>25</sup> è parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli assieme ai nostri cari Barnaba e Paolo,
- <sup>26</sup> i quali hanno esposto la propria vita per il nome del Signor nostro Gesù Cristo.
- <sup>27</sup> Vi abbiám dunque mandato Giuda e Sila; anch'essi vi diranno a voce le medesime cose.
- <sup>28</sup> Poiché è parso bene allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie;
- <sup>29</sup> cioè: che v'astenate dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione; dalle quali cose ben farete a guardarvi. State sani.
- <sup>30</sup> Essi dunque, dopo essere stati accomiatati, scesero ad Antiochia; e radunata la moltitudine, consegnarono la lettera.
- <sup>31</sup> E quando i fratelli l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione che recava.
- <sup>32</sup> E Giuda e Sila, anch'essi, essendo profeti, con molte parole li esortarono e li confermarono.
- <sup>33</sup> E dopo che furon dimorati quivi alquanto tempo, furon dai fratelli congedati in pace perché se ne tornassero a quelli che li aveano inviati.
- <sup>34</sup> E parve bene a Sila di rimaner quivi.
- <sup>35</sup> Ma Paolo e Barnaba rimasero ad Antiochia insegnando ed evangelizzando, con molti altri ancora, la parola del Signore.
- <sup>36</sup> E dopo varî giorni, Paolo disse a Barnaba: Torniamo ora a visitare i fratelli in ogni città dove abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno.
- <sup>37</sup> Barnaba voleva prender con loro anche Giovanni, detto Marco.
- <sup>38</sup> Ma Paolo giudicava che non dovessero prendere a compagno colui che si era separato da loro fin dalla Panfilia, e che non era andato con loro all'opera.
- <sup>39</sup> E ne nacque un'aspra contesa, tanto che si separarono; e Barnaba, preso seco Marco, navigò verso Cipro;
- <sup>40</sup> ma Paolo, sceltosi Sila, partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore.
- <sup>41</sup> E percorse la Siria e la Cilicia, confermando le chiese.

## CAPITOLO 16

**E** venne anche a Derba e a Listra; ed ecco, quivi era un certo discepolo, di nome Timoteo, figliuolo di una donna giudea credente, ma di padre greco.

<sup>2</sup> Di lui rendevano buona testimonianza i fratelli che erano in Listra ed in Iconio.

<sup>3</sup> Paolo volle ch'egli partisse con lui; e presolo, lo circoncise a cagione de' Giudei che erano in quei luoghi; perché tutti sapevano che il padre di lui era greco.

<sup>4</sup> E passando essi per le città, trasmisero loro, perché le osservassero, le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani che erano a Gerusalemme.

<sup>5</sup> Le chiese dunque erano confermate nella fede, e crescevano in numero di giorno in giorno.

<sup>6</sup> Poi, traversarono la Frigia e il paese della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro d'annunziar la Parola in Asia;

<sup>7</sup> e giunti sui confini della Misia, tentarono d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro;

<sup>8</sup> e passata la Misia, discesero in Troas.

<sup>9</sup> E Paolo ebbe di notte una visione: Un uomo macedone gli stava dinanzi, e lo pregava dicendo: Passa in Macedonia e soccorrici.

<sup>10</sup> E com'egli ebbe avuta quella visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, tenendo per certo che Dio ci avea chiamati là, ad annunziar loro l'Evangelo.

<sup>11</sup> Perciò, salpando da Troas, tirammo dritto, verso Samotracia, e il giorno seguente verso Neapoli;

<sup>12</sup> e di là ci recammo a Filippi, che è città primaria di quella parte della Macedonia, ed è colonia romana; e dimorammo in quella città alcuni giorni.

<sup>13</sup> E nel giorno di sabato andammo fuor della porta, presso al fiume, dove supponevamo fosse un luogo d'orazione; e postici a sedere, parlavamo alle donne ch'eran quivi radunate.

<sup>14</sup> E una certa donna, di nome Lidia, negoziante di porpora, della città di Tiatiri, che temeva Dio, ci stava ad ascoltare; e il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo.

<sup>15</sup> E dopo che fu battezzata con quei di casa, ci pregò dicendo: Se mi avete giudicata fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimoratevi. E ci fece forza.

<sup>16</sup> E avvenne, come andavamo al luogo d'orazione, che incontrammo una certa serva, che avea uno spirito indovino, e con l'indovinare procacciava molto guadagno ai suoi padroni.

<sup>17</sup> Costei, messasi a seguir Paolo e noi, gridava: Questi uomini son servitori dell'Iddio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza.

<sup>18</sup> Così fece per molti giorni; ma essendone Paolo annoiato, si voltò e disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei. Ed esso uscì in quell'istante.

<sup>19</sup> Ma i padroni di lei, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e li trassero sulla pubblica piazza davanti ai magistrati,

<sup>20</sup> e presentatili ai pretori, dissero: Questi uomini, che son Giudei, perturbano la nostra città,

<sup>21</sup> e predicano dei riti che non è lecito a noi che siam Romani né di ricevere, né di osservare.

<sup>22</sup> E la folla si levò tutta insieme contro a loro; e i pretori, strappate loro di dosso le vesti, comandarono che fossero battuti con le verghe.

<sup>23</sup> E dopo aver loro date molte battiture, li cacciarono in prigione, comandando al

carceriere di custodirli sicuramente.

<sup>24</sup> Il quale, ricevuto un tal ordine, li cacciò nella prigione più interna, e serrò loro i piedi nei ceppi.

<sup>25</sup> Or sulla mezzanotte, Paolo e Sila, pregando cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano.

<sup>26</sup> Ad un tratto, si fece un gran terremoto, talché la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero.

<sup>27</sup> Il carceriere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, tratta la spada, stava per uccidersi, pensando che i carcerati fossero fuggiti.

<sup>28</sup> Ma Paolo gridò ad alta voce: Non ti far male alcuno, perché siamo tutti qui.

<sup>29</sup> E quegli, chiesto un lume, saltò dentro, e tutto tremante si gettò ai piedi di Paolo e di Sila;

<sup>30</sup> e menatili fuori, disse: Signori, che debbo io fare per esser salvato?

<sup>31</sup> Ed essi risposero: Credi nel Signor Gesù, e sarai salvato tu e la casa tua.

<sup>32</sup> Poi annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti coloro che erano in casa sua.

<sup>33</sup> Ed egli, presili in quell'istessa ora della notte, lavò loro le piaghe; e subito fu battezzato lui con tutti i suoi.

<sup>34</sup> E menatili su in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e giubilava con tutta la sua casa, perché avea creduto in Dio.

<sup>35</sup> Or come fu giorno, i pretori mandarono i littori a dire: Lascia andar quegli uomini.

<sup>36</sup> E il carceriere riferì a Paolo queste parole, dicendo: I pretori hanno mandato a mettervi in libertà; or dunque uscite, e andatevene in pace.

<sup>37</sup> Ma Paolo disse loro: Dopo averci pubblicamente battuti senza essere stati condannati, noi che siamo cittadini romani, ci hanno cacciato in prigione; e ora ci mandan via celatamente? No davvero! Anzi, vengano essi stessi a menarci fuori.

<sup>38</sup> E i littori riferirono queste parole ai pretori; e questi ebbero paura quando intesero che eran Romani;

<sup>39</sup> e vennero, e li pregarono di scusarli; e menatili fuori, chiesero loro d'andarsene dalla città.

<sup>40</sup> Allora essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia; e veduti i fratelli, li confortarono, e si partirono.

## CAPITOLO 17

**E**d essendo passati per Amfipoli e per Apollonia, vennero a Tessalonica, dov'era una sinagoga de' Giudei;

<sup>2</sup> e Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro, e per tre sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture,

<sup>3</sup> spiegando e dimostrando ch'era stato necessario che il Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti; e il Cristo, egli diceva, è quel Gesù che io v'annunzio.

<sup>4</sup> E alcuni di loro furon persuasi, e si unirono a Paolo e Sila; e così fecero una gran moltitudine di Greci pii, e non poche delle donne principali.

<sup>5</sup> Ma i Giudei, mossi da invidia, presero con loro certi uomini malvagi fra la gente di piazza; e raccolta una turba, misero in tumulto la città; e, assalita la casa di Giasone, cercavano di trar Paolo e Sila fuori al popolo.

<sup>6</sup> Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni de' fratelli dinanzi ai magistrati

della città, gridando: Costoro che hanno messo sossopra il mondo, son venuti anche qua, <sup>7</sup> e Giasone li ha accolti; ed essi tutti vanno contro agli statuti di Cesare, dicendo che c'è un altro re, Gesù.

<sup>8</sup> E misero sossopra la moltitudine e i magistrati della città, che udivano queste cose.

<sup>9</sup> E questi, dopo che ebbero ricevuta una cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare.

<sup>10</sup> E i fratelli, subito, di notte, fecero partire Paolo e Sila per Berea; ed essi, giuntivi, si recarono nella sinagoga de' Giudei.

<sup>11</sup> Or questi furono più generosi di quelli di Tessalonica, in quanto che ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando tutti i giorni le Scritture per vedere se le cose stavan così.

<sup>12</sup> Molti di loro, dunque, credettero, e non piccol numero di nobildonne greche e d'uomini.

<sup>13</sup> Ma quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era stata annunciata da Paolo anche in Berea, vennero anche là, agitando e mettendo sossopra le turbe.

<sup>14</sup> E i fratelli, allora, fecero partire immediatamente Paolo, conducendolo fino al mare; e Sila e Timoteo rimasero ancora quivi.

<sup>15</sup> Ma coloro che accompagnavano Paolo, lo condussero fino ad Atene; e ricevuto l'ordine di dire a Sila e a Timoteo che quanto prima venissero a lui, si partirono.

<sup>16</sup> Or mentre Paolo li aspettava in Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro a veder la città piena d'idoli.

<sup>17</sup> Egli dunque ragionava nella sinagoga coi Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano.

<sup>18</sup> E anche certi filosofi epicurei e stoici conferivan con lui. E alcuni dicevano: Che vuol dire questo cianciatore? E altri: Egli pare essere un predicatore di divinità straniera; perché annunciava Gesù e la risurrezione.

<sup>19</sup> E presolo con sé, lo condussero su nell'Areopàgo, dicendo: Potremmo noi sapere qual sia questa nuova dottrina che tu proponi?

<sup>20</sup> Poiché tu ci rechi agli orecchi delle cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa voglian dire queste cose.

<sup>21</sup> Or tutti gli Ateniesi e i forestieri che dimoravan quivi, non passavano il tempo in altro modo, che a dire o ad ascoltare quel che c'era di più nuovo.

<sup>22</sup> E Paolo, stando in piè in mezzo all'Areopàgo, disse: Ateniesi, io veggio che siete in ogni cosa quasi troppo religiosi.

<sup>23</sup> Poiché, passando, e considerando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Ciò dunque che voi adorare senza conoscerlo, io ve l'annunzio.

<sup>24</sup> L'Iddio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti d'opera di mano;

<sup>25</sup> e non è servito da mani d'uomini; come se avesse bisogno di alcuna cosa; Egli, che dà a tutti la vita, il fiato ed ogni cosa.

<sup>26</sup> Egli ha tratto da un solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione,

<sup>27</sup> affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché Egli non sia lungi da ciascun di noi.

<sup>28</sup> Difatti, in lui viviamo, ci moviamo, e siamo, come anche alcuni de' vostri poeti han detto: 'Poiché siamo anche sua progenie'.

- <sup>29</sup> Essendo dunque progenie di Dio, non dobbiam credere che la Divinità sia simile ad oro, ad argento, o a pietra scolpiti dall'arte e dall'immaginazione umana.
- <sup>30</sup> Iddio dunque, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, fa ora annunziare agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi,
- <sup>31</sup> perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo dell'uomo ch'Egli ha stabilito; del che ha fatto fede a tutti, avendolo risuscitato dai morti.
- <sup>32</sup> Quando udiron mentovar la risurrezione de' morti, alcuni se ne facevano beffe; ed altri dicevano: Su questo noi ti sentiremo un'altra volta.
- <sup>33</sup> Così Paolo uscì dal mezzo di loro.
- <sup>34</sup> Ma alcuni si unirono a lui e credettero; fra i quali anche Dionisio l'Areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro.

## CAPITOLO 18

**D**opo queste cose egli, partitosi da Atene, venne a Corinto.

- <sup>2</sup> E trovato un certo Giudeo, per nome Aquila, oriundo del Ponto, venuto di recente dall'Italia insieme con Priscilla sua moglie, perché Claudio avea comandato che tutti i Giudei se ne andassero da Roma, s'unì a loro.
- <sup>3</sup> E siccome era del medesimo mestiere, dimorava con loro, e lavoravano; poichè, di mestiere, eran fabbricanti di tende.
- <sup>4</sup> E ogni sabato scorreva nella sinagoga, e persuadeva Giudei e Greci.
- <sup>5</sup> Ma quando Sila e Timoteo furon venuti dalla Macedonia, Paolo si diè tutto quanto alla predicazione, testimoniando ai Giudei che Gesù era il Cristo.
- <sup>6</sup> Però, contrastando essi e bestemmiando, egli scosse le sue vesti e disse loro: Il vostro sangue ricada sul vostro capo; io ne son netto; da ora innanzi andrò ai Gentili.
- <sup>7</sup> E partitosi di là, entrò in casa d'un tale, chiamato Tizio Giusto, il quale temeva Iddio, ed avea la casa contigua alla sinagoga.
- <sup>8</sup> E Crispo, il capo della sinagoga, credette nel Signore con tutta la sua casa; e molti dei Corinzî, udendo Paolo, credevano, ed eran battezzati.
- <sup>9</sup> E il Signore disse di notte in visione a Paolo: Non temere, ma parla e non tacere;
- <sup>10</sup> perché io son teco, e nessuno metterà le mani su te per farti del male; poichè io ho un gran popolo in questa città.
- <sup>11</sup> Ed egli dimorò quivi un anno e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.
- <sup>12</sup> Poi, quando Gallione fu proconsole d'Acaia, i Giudei, tutti d'accordo, si levaron contro Paolo, e lo menarono dinanzi al tribunale, dicendo:
- <sup>13</sup> Costui va persuadendo gli uomini ad adorare Iddio in modo contrario alla legge.
- <sup>14</sup> E come Paolo stava per aprir bocca, Gallione disse ai Giudei: Se si trattasse di qualche ingiustizia o di qualche mala azione, o Giudei, io vi ascolterei pazientemente, come ragion vuole.
- <sup>15</sup> Ma se si tratta di questioni intorno a parole, a nomi, e alla vostra legge, provvedeteci voi; io non voglio esser giudice di codeste cose.
- <sup>16</sup> E li mandò via dal tribunale.
- <sup>17</sup> Allora tutti, afferrato Sostène, il capo della sinagoga, lo battevano davanti al tribunale. E Gallione non si curava affatto di queste cose.
- <sup>18</sup> Quanto a Paolo, ei rimase ancora molti giorni a Corinto; poi, preso commiato dai fratelli, navigò verso la Siria, con Priscilla ed Aquila, dopo essersi fatto tosare il capo a Cenchrea,

perché avea fatto un voto.

<sup>19</sup> Come furon giunti ad Efeso, Paolo li lasciò quivi; egli, intanto, entrato nella sinagoga, si pose a discorrere coi Giudei.

<sup>20</sup> E pregandolo essi di dimorare da loro più a lungo, non acconsentì;

<sup>21</sup> ma dopo aver preso commiato e aver detto che, Dio volendo, sarebbe tornato da loro un'altra volta, salpò da Efeso.

<sup>22</sup> E sbarcato a Cesarea, salì a Gerusalemme, e salutata la chiesa, scese ad Antiochia.

<sup>23</sup> Ed essendosi fermato quivi alquanto tempo, si partì, percorrendo di luogo in luogo il paese della Galazia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

<sup>24</sup> Or un certo Giudeo, per nome Apollo, oriundo d'Alessandria, uomo eloquente e potente nelle Scritture, arrivò ad Efeso.

<sup>25</sup> Egli era stato ammaestrato nella via del Signore; ed essendo fervente di spirito, parlava e insegnava accuratamente le cose relative a Gesù, benché avesse conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni.

<sup>26</sup> Egli cominciò pure a parlar francamente nella sinagoga. Ma Priscilla ed Aquila, uditolo, lo presero seco e gli esposero più appieno la via di Dio.

<sup>27</sup> Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli ve lo confortarono, e scrissero ai discepoli che l'accogliessero. Giunto là, egli fu di grande aiuto a quelli che avevan creduto mediante la grazia;

<sup>28</sup> perché con gran vigore confutava pubblicamente i Giudei, dimostrando per le Scritture che Gesù è il Cristo.

## CAPITOLO 19

**O**r avvenne, mentre Apollo era a Corinto, che Paolo, avendo traversato la parte alta del paese, venne ad Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ai quali disse:

<sup>2</sup> Riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste? Ed essi a lui: Non abbiamo neppur sentito dire che ci sia lo Spirito Santo.

<sup>3</sup> Ed egli disse loro: Di che battesimo siete dunque stati battezzati? Ed essi risposero: Del battesimo di Giovanni.

<sup>4</sup> E Paolo disse: Giovanni battezzò col battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù.

<sup>5</sup> Udito questo, furon battezzati nel nome del Signor Gesù;

<sup>6</sup> e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue, e profetizzavano.

<sup>7</sup> Erano, in tutto, circa dodici uomini.

<sup>8</sup> Poi entrò nella sinagoga, e quivi seguì a parlare francamente per lo spazio di tre mesi, discorrendo con parole persuasive delle cose relative al regno di Dio.

<sup>9</sup> Ma siccome alcuni s'indurivano e rifiutavano di credere, dicendo male della nuova Via dinanzi alla moltitudine, egli, ritiratosi da loro, separò i discepoli, discorrendo ogni giorno nella scuola di Tiranno.

<sup>10</sup> E questo continuò due anni; talché tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signore.

<sup>11</sup> E Iddio faceva de' miracoli straordinari per le mani di Paolo;

<sup>12</sup> al punto che si portavano sui malati degli asciugatoi e de' grembiuli che erano stati sul suo corpo, e le malattie si partivano da loro, e gli spiriti maligni se ne uscivano.



- 13** Or alcuni degli esorcisti giudei che andavano attorno, tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signor Gesù su quelli che aveano degli spiriti maligni, dicendo: Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo predica.
- 14** E quelli che facevan questo, eran sette figliuoli di un certo Sceva, Giudeo, capo sacerdote.
- 15** E lo spirito maligno, rispondendo, disse loro: Gesù, lo conosco, e Paolo so chi è; ma voi chi siete?
- 16** E l'uomo che avea lo spirito maligno, si avventò su due di loro; li sopraffecce, e fe' loro tal violenza, che se ne fuggirono da quella casa, nudi e feriti.
- 17** E questo venne a notizia di tutti, Giudei e Greci, che abitavano in Efeso; e tutti furon presi da spavento, e il nome del Signor Gesù era magnificato.
- 18** E molti di coloro che aveano creduto, venivano a confessare e a dichiarare le cose che aveano fatte.
- 19** E buon numero di quelli che aveano esercitato le arti magiche, portarono i loro libri assieme, e li arsero in presenza di tutti; e calcolatone il prezzo, trovarono che ascendeva a cinquantamila dramme d'argento.
- 20** Così la parola di Dio cresceva potentemente e si rafforzava.
- 21** Compite che furon queste cose, Paolo si mise in animo d'andare a Gerusalemme, passando per la Macedonia e per l'Acaia. Dopo che sarò stato là, diceva, bisogna ch'io veda anche Roma.
- 22** E mandati in Macedonia due di quelli che lo aiutavano, Timoteo ed Erasto, egli si trattenne ancora in Asia per qualche tempo.
- 23** Or in quel tempo nacque non piccol tumulto a proposito della nuova Via.
- 24** Poiché un tale, chiamato Demetrio, orefice, che faceva de' tempietti di Diana in argento, procurava non poco guadagno agli artigiani.
- 25** Raunati questi e gli altri che lavoravan di cotali cose, disse: Uomini, voi sapete che dall'esercizio di quest'arte viene la nostra prosperità.
- 26** E voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato gran moltitudine non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia, dicendo che quelli fatti con le mani non sono dèi.
- 27** E non solo v'è pericolo che questo ramo della nostra arte cada in discredito, ma che anche il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla, e che sia perfino spogliata della sua maestà colei, che tutta l'Asia e il mondo adorano.
- 28** Ed essi, udite queste cose, accesi di sdegno, si misero a gridare: Grande è la Diana degli Efesini!
- 29** E tutta la città fu ripiena di confusione; e traendo seco a forza Gaio e Aristarco, Macedoni, compagni di viaggio di Paolo, si precipitaron tutti d'accordo verso il teatro.
- 30** Paolo voleva presentarsi al popolo, ma i discepoli non glielo permisero.
- 31** E anche alcuni de' magistrati dell'Asia che gli erano amici, mandarono a pregarlo che non s'arrischiasse a venire nel teatro.
- 32** Gli uni dunque gridavano una cosa, e gli altri un'altra; perché l'assemblea era una confusione; e i più non sapevano per qual cagione si fossero raunati.
- 33** E di fra la moltitudine trassero Alessandro, che i Giudei spingevano innanzi. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva arringare il popolo a loro difesa.
- 34** Ma quando ebbero riconosciuto che era Giudeo, tutti, ad una voce, per circa due ore, si posero a gridare: Grande è la Diana degli Efesini!
- 35** Ma il segretario, avendo acquetata la turba, disse: Uomini di Efeso, chi è che non

sappia che la città degli Efesini è la guardiana del tempio della gran Diana e dell'immagine caduta da Giove?

<sup>36</sup> Essendo dunque queste cose fuor di contestazione, voi dovete acquetarvi e non far nulla di precipitato;

<sup>37</sup> poiché avete menato qua questi uomini, i quali non sono né sacrileghi, né bestemmiatori della nostra dea.

<sup>38</sup> Se dunque Demetrio e gli artigiani che son con lui hanno qualcosa contro qualcuno, ci sono i tribunali, e ci sono i proconsoli; si facciano citare gli uni gli altri.

<sup>39</sup> Se poi volete ottenere qualcosa intorno ad altri affari, la questione si risolverà in un'assemblea legale.

<sup>40</sup> Perché noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per la raunata d'oggi, non essendovi ragione alcuna con la quale noi possiamo giustificare questo assembramento.

<sup>41</sup> E dette queste cose, sciolse l'adunanza.

## CAPITOLO 20

**O**r dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, fatti chiamare i discepoli ed esortatili, li abbracciò e si partì per andare in Macedonia.

<sup>2</sup> E dopo aver traversato quelle parti, e averli con molte parole esortati, venne in Grecia.

<sup>3</sup> Quivi si fermò tre mesi; poi, avendogli i Giudei teso delle insidie mentre stava per imbarcarsi per la Siria, decise di tornare per la Macedonia.

<sup>4</sup> E lo accompagnarono Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, e i Tessalonicesi Aristarco e Secondo, e Gaio di Derba e Timoteo, e della provincia d'Asia Tichico e Trofimo.

<sup>5</sup> Costoro, andati innanzi, ci aspettarono a Troas.

<sup>6</sup> E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, e in capo a cinque giorni li raggiungemmo a Troas, dove dimorammo sette giorni.

<sup>7</sup> E nel primo giorno della settimana, mentre eravamo radunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, si mise a ragionar con loro, e prolungò il suo discorso fino a mezzanotte.

<sup>8</sup> Or nella sala di sopra, dove eravamo radunati, c'erano molte lampade;

<sup>9</sup> e un certo giovinetto, chiamato Eutico, che stava seduto sul davanzale della finestra, fu preso da profondo sonno; e come Paolo tirava in lungo il suo dire, sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano, e fu levato morto.

<sup>10</sup> Ma Paolo, sceso a basso, si buttò su di lui, e abbracciatolo, disse: Non fate tanto strepito, perché l'anima sua è in lui.

<sup>11</sup> Ed essendo risalito, ruppe il pane e prese cibo; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, senz'altro si partì.

<sup>12</sup> Il ragazzo poi fu ricondotto vivo, ed essi ne furono oltre modo consolati.

<sup>13</sup> Quanto a noi, andati innanzi a bordo, navigammo verso Asso, con intenzione di prender quivi Paolo con noi; poiché egli avea fissato così, volendo fare quel tragitto per terra.

<sup>14</sup> E avendoci incontrati ad Asso, lo prendemmo con noi, e venimmo a Mitilene.

<sup>15</sup> E di là, navigando, arrivammo il giorno dopo dirimpetto a Chio; e il giorno seguente approdammo a Samo, e il giorno dipoi giungemmo a Mileto.

<sup>16</sup> Poiché Paolo avea deliberato di navigare oltre Efeso, per non aver a consumar tempo in Asia; giacché si affrettava per trovarsi, se gli fosse possibile, a Gerusalemme il giorno della Pentecoste.

- <sup>17</sup> E da Mileto mandò ad Efeso a far chiamare gli anziani della chiesa.
- <sup>18</sup> E quando furon venuti a lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno che entrai nell'Asia, io mi son sempre comportato con voi,
- <sup>19</sup> servendo al Signore con ogni umiltà, e con lacrime, fra le prove venutemi dalle insidie dei Giudei;
- <sup>20</sup> come io non mi son tratto indietro dall'annunziarvi e dall'insegnarvi in pubblico e per le case, cosa alcuna di quelle che vi fossero utili,
- <sup>21</sup> scongiurando Giudei e Greci a ravvedersi dinanzi a Dio e a credere nel Signor nostro Gesù Cristo.
- <sup>22</sup> Ed ora, ecco, vincolato nel mio spirito, io vo a Gerusalemme, non sapendo le cose che quivi mi avverranno;
- <sup>23</sup> salvo che lo Spirito Santo mi attesta in ogni città che legami ed afflizioni m'aspettano.
- <sup>24</sup> Ma io non fo alcun conto della vita, quasi mi fosse cara, pur di compiere il mio corso e il ministero che ho ricevuto dal Signor Gesù, che è di testimoniare dell'Evangelo della grazia di Dio.
- <sup>25</sup> Ed ora, ecco, io so che voi tutti fra i quali sono passato predicando il Regno, non vedrete più la mia faccia.
- <sup>26</sup> Perciò io vi protesto quest'oggi che son netto del sangue di tutti;
- <sup>27</sup> perché io non mi son tratto indietro dall'annunziarvi tutto il consiglio di Dio.
- <sup>28</sup> Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue.
- <sup>29</sup> Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmiaranno il gregge;
- <sup>30</sup> e di fra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trarre i discepoli dietro a sé.
- <sup>31</sup> Perciò vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, notte e giorno, non ho cessato d'ammonire ciascuno con lacrime.
- <sup>32</sup> E ora, io vi raccomando a Dio e alla parola della sua grazia; a lui che può edificarvi e darvi l'eredità con tutti i santificati.
- <sup>33</sup> Io non ho bramato né l'argento, né l'oro, né il vestito d'alcuno.
- <sup>34</sup> Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che eran meco.
- <sup>35</sup> In ogni cosa vi ho mostrato ch'egli è con l'affaticarsi così, che bisogna venire in aiuto ai deboli, e ricordarsi delle parole del Signor Gesù, il quale disse egli stesso: Più felice cosa è il dare che il ricevere.
- <sup>36</sup> Quando ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro.
- <sup>37</sup> E si fece da tutti un gran piangere; e gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano,
- <sup>38</sup> dolenti sopra tutto per la parola che avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

## CAPITOLO 21

- O**r dopo che ci fummo staccati da loro, salpammo, e per diritto corso giungemmo a Cos, e il giorno seguente a Rodi, e di là a Patara;
- <sup>2</sup> e trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela.

<sup>3</sup> Giunti in vista di Cipro, e lasciatala a sinistra, navigammo verso la Siria, e approdammo a Tiro, perché quivi si dovea scaricar la nave.

<sup>4</sup> E trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni. Essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non metter piede in Gerusalemme;

<sup>5</sup> quando però fummo al termine di quei giorni, partimmo per continuare il viaggio, accompagnati da tutti loro, con le mogli e i figliuoli, fin fuori della città; e postici in ginocchio sul lido, facemmo orazione e ci dicemmo addio;

<sup>6</sup> poi montammo sulla nave, e quelli se ne tornarono alle case loro.

<sup>7</sup> E noi, terminando la navigazione, da Tiro arrivammo a Tolemaide; e salutati i fratelli, dimorammo un giorno con loro.

<sup>8</sup> E partiti l'indomani, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, ch'era uno dei sette, dimorammo con lui.

<sup>9</sup> Or egli avea quattro figliuole non maritate, le quali profetizzavano.

<sup>10</sup> Eravamo quivi da molti giorni, quando scese dalla Giudea un certo profeta, di nome Agabo,

<sup>11</sup> il quale, venuto da noi, prese la cintura di Paolo, se ne legò i piedi e le mani, e disse: Questo dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei a Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e lo metteranno nelle mani dei Gentili.

<sup>12</sup> Quando udimmo queste cose, tanto noi che quei del luogo lo pregavamo di non salire a Gerusalemme.

<sup>13</sup> Paolo allora rispose: Che fate voi, piangendo e spezzandomi il cuore? Poiché io son pronto non solo ad esser legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signor Gesù.

<sup>14</sup> E non lasciandosi egli persuadere, ci acquetammo, dicendo: Sia fatta la volontà del Signore.

<sup>15</sup> Dopo que' giorni, fatti i nostri preparativi, salimmo a Gerusalemme.

<sup>16</sup> E vennero con noi anche alcuni de' discepoli di Cesarea, menando seco un certo Mnase di Cipro, antico discepolo, presso il quale dovevamo albergare.

<sup>17</sup> Quando fummo giunti a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente.

<sup>18</sup> E il giorno seguente, Paolo si recò con noi da Giacomo; e vi si trovarono tutti gli anziani.

<sup>19</sup> Dopo averli salutati, Paolo si mise a raccontare ad una ad una le cose che Dio avea fatte fra i Gentili, per mezzo del suo ministero.

<sup>20</sup> Ed essi, uditele, glorificavano Iddio. Poi, dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia di Giudei ci sono che hanno creduto; e tutti sono zelanti per la legge.

<sup>21</sup> Or sono stati informati di te, che tu insegni a tutti i Giudei che sono fra i Gentili, ad abbandonare Mosè, dicendo loro di non circoncidere i figliuoli, e di non conformarsi ai riti.

<sup>22</sup> Che devesi dunque fare? È inevitabile che una moltitudine di loro si raduni, perché udranno che tu se' venuto.

<sup>23</sup> Fa' dunque questo che ti diciamo: Noi abbiamo quattro uomini che hanno fatto un voto;

<sup>24</sup> prendili teco, e purificati con loro, e paga le spese per loro onde possano radersi il capo; così tutti conosceranno che non c'è nulla di vero nelle informazioni che hanno ricevute di te; ma che tu pure ti comporti da osservatore della legge.

<sup>25</sup> Quanto ai Gentili che hanno creduto, noi abbiamo loro scritto, avendo deciso che debbano astenersi dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

<sup>26</sup> Allora Paolo, il giorno seguente, prese seco quegli uomini, e dopo essersi con loro purificato, entrò nel tempio, annunciando di voler compiere i giorni della purificazione, fino alla presentazione dell'offerta per ciascun di loro.

<sup>27</sup> Or come i sette giorni eran presso che compiuti, i Giudei dell'Asia, vedutolo nel tempio, sollevarono tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso, gridando:

<sup>28</sup> Uomini Israeliti, venite al soccorso; questo è l'uomo che va predicando a tutti e da per tutto contro il popolo, contro la legge, e contro questo luogo; e oltre a ciò, ha menato anche de' Greci nel tempio, e ha profanato questo santo luogo.

<sup>29</sup> Infatti, aveano veduto prima Trofimo d'Efeso in città con Paolo, e pensavano ch'egli l'avesse menato nel tempio.

<sup>30</sup> Tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e preso Paolo, lo trassero fuori del tempio; e subito le porte furon serrate.

<sup>31</sup> Or com'essi cercavano d'ucciderlo, arrivò su al tribuno della coorte la voce che tutta Gerusalemme era sossopra.

<sup>32</sup> Ed egli immediatamente prese con sé de' soldati e de' centurioni, e corse giù ai Giudei, i quali, veduto il tribuno e i soldati, cessarono di batter Paolo.

<sup>33</sup> Allora il tribuno, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato con due catene; poi domandò chi egli fosse, e che cosa avesse fatto.

<sup>34</sup> E nella folla gli uni gridavano una cosa, e gli altri un'altra; onde, non potendo saper nulla di certo a cagion del tumulto, comandò ch'egli fosse menato nella fortezza.

<sup>35</sup> Quando Paolo arrivò alla gradinata dovette, per la violenza della folla, esser portato dai soldati,

<sup>36</sup> perché il popolo in gran folla lo seguiva, gridando: Toglilo di mezzo!

<sup>37</sup> Or come Paolo stava per esser introdotto nella fortezza, disse al tribuno: Mi è egli lecito dirti qualcosa? Quegli rispose: Sai tu il greco?

<sup>38</sup> Non sei tu dunque quell'Egiziano che tempo fa sollevò e menò nel deserto que' quattromila briganti?

<sup>39</sup> Ma Paolo disse: Io sono un Giudeo, di Tarso, cittadino di quella non oscura città di Cilicia; e ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo.

<sup>40</sup> E avendolo egli permesso, Paolo, stando in piè sulla gradinata, fece cenno con la mano al popolo. E fattosi gran silenzio, parlò loro in lingua ebraica, dicendo:

## CAPITOLO 22

**F**ratelli e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa.

<sup>2</sup> E quand'ebbero udito ch'egli parlava loro in lingua ebraica, tanto più fecero silenzio. Poi disse:

<sup>3</sup> Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma allevato in questa città, ai piedi di Gamaliele, educato nella rigida osservanza della legge dei padri, e fui zelante per la causa di Dio, come voi tutti siete oggi;

<sup>4</sup> e perseguitai a morte questa Via, legando e mettendo in prigione uomini e donne,

<sup>5</sup> come me ne son testimoni il sommo sacerdote e tutto il concistoro degli anziani, dai quali avendo pure ricevuto lettere per i fratelli, mi recavo a Damasco per menare legati a Gerusalemme anche quelli ch'eran quivi, perché fossero puniti.

<sup>6</sup> Or avvenne che mentre ero in cammino e mi avvicinavo a Damasco, sul mezzogiorno, di subito dal cielo mi folgoreggiò d'intorno una gran luce.

- <sup>7</sup> Caddi in terra, e udii una voce che mi disse: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?
- <sup>8</sup> E io risposi: Chi sei, Signore? Ed egli mi disse: Io son Gesù il Nazareno, che tu perseguiti.
- <sup>9</sup> Or coloro ch'eran meco, videro ben la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava.
- <sup>10</sup> E io dissi: Signore, che debbo fare? E il Signore mi disse: Lèvati, va' a Damasco, e quivi ti saranno dette tutte le cose che t'è ordinato di fare.
- <sup>11</sup> E siccome io non ci vedevo più per il fulgore di quella luce, fui menato per mano da coloro che eran meco, e così venni a Damasco.
- <sup>12</sup> Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavan quivi rendevan buona testimonianza,
- <sup>13</sup> venne a me; e standomi vicino, mi disse: Fratello Saulo, recupera la vista. Ed io in quell'istante ricuperai la vista, e lo guardai.
- <sup>14</sup> Ed egli disse: L'Iddio de' nostri padri ti ha destinato a conoscer la sua volontà, e a vedere il Giusto, e a udire una voce dalla sua bocca.
- <sup>15</sup> Poiché tu gli sarai presso tutti gli uomini un testimone delle cose che hai vedute e udite.
- <sup>16</sup> Ed ora, che indugi? Lèvati, e sii battezzato, e lavato dei tuoi peccati, invocando il suo nome.
- <sup>17</sup> Or avvenne, dopo ch'io fui tornato a Gerusalemme, che mentre pregavo nel tempio fui rapito in estasi,
- <sup>18</sup> e vidi Gesù che mi diceva: Affrettati, ed esci prestamente da Gerusalemme, perché essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me.
- <sup>19</sup> E io dissi: Signore, eglino stessi sanno che io incarceravo e battevo nelle sinagoghe quelli che credevano in te;
- <sup>20</sup> e quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo, e custodivo le vesti di coloro che l'uccidevano.
- <sup>21</sup> Ed egli mi disse: Va', perché io ti manderò lontano, ai Gentili.
- <sup>22</sup> L'ascoltarono fino a questa parola; e poi alzarono la voce, dicendo: Togli via un tal uomo dal mondo; perché non è degno di vivere.
- <sup>23</sup> Com'essi gridavano e gettavan via le loro vesti e lanciavano la polvere in aria,
- <sup>24</sup> il tribuno comandò ch'egli fosse menato dentro la fortezza e inquisito mediante i flagelli, affin di sapere per qual cagione gridassero così contro a lui.
- <sup>25</sup> E come l'ebbero disteso e legato con le cinghie, Paolo disse al centurione ch'era presente: V'è egli lecito flagellare un uomo che è cittadino romano, e non è stato condannato?
- <sup>26</sup> E il centurione, udito questo, venne a riferirlo al tribuno, dicendo: Che stai per fare? perché quest'uomo è Romano.
- <sup>27</sup> Il tribuno venne a Paolo, e gli chiese: Dimmi, sei tu Romano? Ed egli rispose: Sì.
- <sup>28</sup> E il tribuno replicò: Io ho acquistato questa cittadinanza per gran somma di denaro. E Paolo disse: Io, invece, l'ho di nascita.
- <sup>29</sup> Allora quelli che stavan per inquisirlo, si ritrassero subito da lui; e anche il tribuno ebbe paura, quand'ebbe saputo che egli era Romano; perché l'avea fatto legare.
- <sup>30</sup> E il giorno seguente, volendo saper con certezza di che cosa egli fosse accusato dai Giudei, lo sciolse, e comandò ai capi sacerdoti e a tutto il Sinedrio di radunarsi; e menato giù Paolo, lo fe' comparire dinanzi a loro.

## CAPITOLO 23

**E** Paolo, fissati gli occhi nel Sinedrio, disse: Fratelli, fino a questo giorno, mi son condotto dinanzi a Dio in tutta buona coscienza.

<sup>2</sup> E il sommo sacerdote Anania comandò a coloro ch'eran presso a lui di percuoterlo sulla bocca.

<sup>3</sup> Allora Paolo gli disse: Iddio percuoterà te, parete scialbata; tu siedì per giudicarmi secondo la legge, e violando la legge comandi che io sia percosso?

<sup>4</sup> E coloro ch'eran quivi presenti, dissero: Ingiurii tu il sommo sacerdote di Dio?

<sup>5</sup> E Paolo disse: Fratelli, io non sapevo che fosse sommo sacerdote; perché sta scritto: 'Non dirai male del principe del tuo popolo'.

<sup>6</sup> Or Paolo, sapendo che una parte eran Sadducei e l'altra Farisei, esclamò nel Sinedrio: Fratelli, io son Fariseo, figliuol di Farisei; ed è a motivo della speranza e della risurrezione dei morti, che son chiamato in giudizio.

<sup>7</sup> E com'ebbe detto questo, nacque contesa tra i Farisei e i Sadducei, e l'assemblea fu divisa.

<sup>8</sup> Poiché i Sadducei dicono che non v'è risurrezione, né angelo, né spirito; mentre i Farisei affermano l'una e l'altra cosa.

<sup>9</sup> E si fece un gridar grande; e alcuni degli scribi del partito de' Farisei, levatisi, cominciarono a disputare, dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest'uomo; e se gli avesse parlato uno spirito o un angelo?

<sup>10</sup> E facendosi forte la contesa, il tribuno, temendo che Paolo non fosse da loro fatto a pezzi, comandò ai soldati di scendere giù, e di portarlo via dal mezzo di loro, e di menarlo nella fortezza.

<sup>11</sup> E la notte seguente, il Signore si presentò a Paolo, e gli disse: Sta' di buon cuore; perché come hai reso testimonianza di me a Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma.

<sup>12</sup> E quando fu giorno, i Giudei s'adunarono, e con imprecazioni contro se stessi fecer voto di non mangiare né bere finché non avessero ucciso Paolo.

<sup>13</sup> Or coloro che avean fatta questa congiura, eran più di quaranta.

<sup>14</sup> E vennero ai capi sacerdoti e agli anziani, e dissero: Noi abbiam fatto voto con imprecazione contro noi stessi, di non mangiare cosa alcuna, finché non abbiam ucciso Paolo.

<sup>15</sup> Or dunque voi col Sinedrio presentatevi al tribuno per chiedergli di menarlo giù da voi, come se voleste conoscer più esattamente il fatto suo; e noi, innanzi ch'ei giunga, siam pronti ad ucciderlo.

<sup>16</sup> Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne; ed entrato nella fortezza, riferì la cosa a Paolo.

<sup>17</sup> E Paolo, chiamato a sé uno dei centurioni, disse: Mena questo giovane al tribuno, perché ha qualcosa da riferirgli.

<sup>18</sup> Egli dunque, presolo, lo menò al tribuno, e disse: Paolo, il prigioniero, mi ha chiamato e m'ha pregato che ti meni questo giovane, il quale ha qualcosa da dirti.

<sup>19</sup> E il tribuno, presolo per la mano e ritiratosi in disparte, gli domandò: Che cos'hai da riferirmi?

<sup>20</sup> Ed egli rispose: I Giudei si son messi d'accordo per pregarti che domani tu meni giù Paolo nel Sinedrio, come se volessero informarsi più appieno del fatto suo;

<sup>21</sup> ma tu non dar loro retta, perché più di quaranta uomini di loro gli tendono insidie e con



imprecazioni contro se stessi han fatto voto di non mangiare né bere, finché non l'abbiano ucciso; ed ora son pronti, aspettando la tua promessa.

<sup>22</sup> Il tribuno dunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatto saper queste cose.

<sup>23</sup> E chiamati due de' centurioni, disse loro: Tenete pronti fino dalla terza ora della notte duecento soldati, settanta cavalieri e duecento lancieri, per andar fino a Cesarea;

<sup>24</sup> e abbiate pronte delle cavalcature per farvi montar su Paolo e condurlo sano e salvo al governatore Felice.

<sup>25</sup> E scrisse una lettera del seguente tenore:

<sup>26</sup> Claudio Lisia, all'eccellentissimo governatore Felice, salute.

<sup>27</sup> Quest'uomo era stato preso dai Giudei, ed era sul punto d'esser da loro ucciso, quand'io son sopraggiunto coi soldati e l'ho sottratto dalle loro mani, avendo inteso che era Romano.

<sup>28</sup> E volendo sapere di che l'accusavano, l'ho menato nel loro Sinedrio.

<sup>29</sup> E ho trovato che era accusato intorno a questioni della loro legge, ma che non era incolpato di nulla che fosse degno di morte o di prigionie.

<sup>30</sup> Essendomi però stato riferito che si tenderebbe un agguato contro quest'uomo, l'ho subito mandato a te, ordinando anche ai suoi accusatori di dir davanti a te quello che hanno contro di lui.

<sup>31</sup> I soldati dunque, secondo ch'era loro stato ordinato, presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipatrìda.

<sup>32</sup> E il giorno seguente, lasciati partire i cavalieri con lui, tornarono alla fortezza.

<sup>33</sup> E quelli, giunti a Cesarea e consegnata la lettera al governatore, gli presentarono anche Paolo.

<sup>34</sup> Ed egli avendo letta la lettera e domandato a Paolo di qual provincia fosse, e inteso che era di Cilicia, gli disse:

<sup>35</sup> Io ti udirò meglio quando saranno arrivati anche i tuoi accusatori. E comandò che fosse custodito nel palazzo d'Erode.

## CAPITOLO 24

**C**inque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania discese con alcuni anziani e con un certo Tertullo, oratore; e si presentarono al governatore per accusar Paolo.

<sup>2</sup> Questi essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo:

<sup>3</sup> Siccome in grazia tua godiamo molta pace, e per la tua previdenza sono state fatte delle riforme a pro di questa nazione, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo, o eccellentissimo Felice, con ogni gratitudine.

<sup>4</sup> Ora, per non trattenerti troppo a lungo, ti prego che, secondo la tua condiscendenza, tu ascolti quel che abbiamo a dirti in breve.

<sup>5</sup> Abbiám dunque trovato che quest'uomo è una peste, che eccita sedizioni fra tutti i Giudei del mondo, ed è capo della setta de' Nazarei.

<sup>6</sup> Egli ha perfino tentato di profanare il tempio; onde noi l'abbiamo preso;

<sup>7</sup> ma il tribuno Lisia, sopraggiunto, ce l'ha strappato con violenza dalle mani,

<sup>8</sup> e da lui, esaminandolo, potrai tu stesso aver piena conoscenza di tutte le cose, delle quali noi l'accusiamo.

<sup>9</sup> I Giudei si unirono anch'essi nelle accuse, affermando che le cose stavan così.

- <sup>10</sup> E Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose: Sapendo che già da molti anni tu sei giudice di questa nazione, parlo con più coraggio a mia difesa.
- <sup>11</sup> Poiché tu puoi accertarti che non son più di dodici giorni ch'io salii a Gerusalemme per adorare;
- <sup>12</sup> ed essi non mi hanno trovato nel tempio, né nelle sinagoghe, né in città a discutere con alcuno, né a far adunata di popolo;
- <sup>13</sup> e non posson provarti le cose delle quali ora m'accusano.
- <sup>14</sup> Ma questo ti confesso, che secondo la Via ch'essi chiamano setta, io adoro l'Iddio de' padri, credendo tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti;
- <sup>15</sup> avendo in Dio la speranza che nutrono anche costoro che ci sarà una risurrezione de' giusti e degli ingiusti.
- <sup>16</sup> Per questo anch'io m'esercito ad aver del continuo una coscienza pura dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.
- <sup>17</sup> Or dopo molti anni, io son venuto a portar elemosine alla mia nazione e a presentar offerte.
- <sup>18</sup> Mentre io stavo facendo questo, mi hanno trovato purificato nel tempio, senza assembramento e senza tumulto;
- <sup>19</sup> ed erano alcuni Giudei dell'Asia; questi avrebbero dovuto comparire dinanzi a te ed accusarmi, se avevano cosa alcuna contro a me.
- <sup>20</sup> D'altronde dicano costoro qual misfatto hanno trovato in me, quando mi presentai dinanzi al Sinedrio;
- <sup>21</sup> se pur non si tratti di quest'unica parola che gridai, quando comparvi dinanzi a loro: È a motivo della risurrezione de' morti, che io son oggi giudicato da voi.
- <sup>22</sup> Or Felice, che ben conosceva quel che concerneva questa Via, li rimandò a un'altra volta, dicendo: Quando sarà sceso il tribuno Lisia, esaminerò il fatto vostro.
- <sup>23</sup> E ordinò al centurione che Paolo fosse custodito, ma lasciandogli una qualche libertà, e non vietando ad alcuno de' suoi di rendergli de' servizi.
- <sup>24</sup> Or alcuni giorni dopo, Felice, venuto con Drusilla sua moglie, che era giudea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò circa la fede in Cristo Gesù.
- <sup>25</sup> Ma ragionando Paolo di giustizia, di temperanza e del giudizio a venire, Felice, tutto spaventato, replicò: Per ora, vattene; e quando ne troverò l'opportunità, ti manderò a chiamare.
- <sup>26</sup> Egli sperava, in pari tempo, che da Paolo gli sarebbe dato del denaro; per questo lo mandava spesso a chiamare e discorreva con lui.
- <sup>27</sup> Or in capo a due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice, volendo far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo in prigione.

## CAPITOLO 25

**F**esto dunque, essendo giunto nella sua provincia, tre giorni dopo salì da Cesarea a Gerusalemme.

- <sup>2</sup> E i capi sacerdoti e i principali de' Giudei gli presentarono le loro accuse contro a Paolo;
- <sup>3</sup> e lo pregavano, chiedendo per favore contro a lui, che lo facesse venire a Gerusalemme. Essi intanto avrebbero posto insidie per ucciderlo per via.
- <sup>4</sup> Festo allora rispose che Paolo era custodito a Cesarea, e che egli stesso dovea partir presto.

- <sup>5</sup> Quelli dunque di voi, diss'egli, che possono, scendano meco; e se v'è in quest'uomo qualche colpa, lo accusino.
- <sup>6</sup> Rimasto presso di loro non più di otto o dieci giorni, discese in Cesarea; e il giorno seguente, postosi a sedere in tribunale, comandò che Paolo gli fosse menato dinanzi.
- <sup>7</sup> E com'egli fu giunto, i Giudei che eran discesi da Gerusalemme, gli furono attorno, portando contro lui molte e gravi accuse, che non potevano provare; mentre Paolo diceva a sua difesa:
- <sup>8</sup> Io non ho peccato né contro la legge de' Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare.
- <sup>9</sup> Ma Festo, volendo far cosa grata ai Giudei, disse a Paolo: Vuoi tu salire a Gerusalemme ed esser quivi giudicato davanti a me intorno a queste cose?
- <sup>10</sup> Ma Paolo rispose: Io sto qui dinanzi al tribunale di Cesare, ove debbo esser giudicato; io non ho fatto torto alcuno ai Giudei, come anche tu sai molto bene.
- <sup>11</sup> Se dunque sono colpevole e ho commesso cosa degna di morte, non ricuso di morire; ma se nelle cose delle quali costoro mi accusano non c'è nulla di vero, nessuno mi può consegnare per favore nelle loro mani. Io mi appello a Cesare.
- <sup>12</sup> Allora Festo, dopo aver conferito col consiglio, rispose: Tu ti sei appellato a Cesare; a Cesare andrai.
- <sup>13</sup> E dopo alquanti giorni il re Agrippa e Berenice arrivarono a Cesarea, per salutar Festo.
- <sup>14</sup> E trattenendosi essi quivi per molti giorni, Festo raccontò al re il caso di Paolo, dicendo: V'è qui un uomo che è stato lasciato prigioniero da Felice, contro il quale,
- <sup>15</sup> quando fui a Gerusalemme, i capi sacerdoti e gli anziani de' Giudei mi sporsero querela, chiedendomi di condannarlo.
- <sup>16</sup> Risposi loro che non è usanza de' Romani di consegnare alcuno, prima che l'accusato abbia avuto gli accusatori a faccia, e gli sia stato dato modo di difendersi dall'accusa.
- <sup>17</sup> Essendo eglino dunque venuti qua, io, senza indugio, il giorno seguente, sedetti in tribunale, e comandai che quell'uomo mi fosse menato dinanzi.
- <sup>18</sup> I suoi accusatori però, presentatisi, non gli imputavano alcuna delle male azioni che io supponevo;
- <sup>19</sup> ma aveano contro lui certe questioni intorno alla propria religione e intorno a un certo Gesù morto, che Paolo affermava esser vivente.
- <sup>20</sup> Ed io, stando in dubbio sul come procedere in queste cose, gli dissi se voleva andare a Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose.
- <sup>21</sup> Ma avendo Paolo interposto appello per esser riserbato al giudizio dell'imperatore, io comandai che fosse custodito, finché lo mandassi a Cesare.
- <sup>22</sup> E Agrippa disse a Festo: Anch'io vorrei udir cotesto uomo. Ed egli rispose: Domani l'udrai.
- <sup>23</sup> Il giorno seguente dunque, essendo venuti Agrippa e Berenice con molta pompa, ed entrati nella sala d'udienza coi tribuni e coi principali della città, Paolo, per ordine di Festo, fu menato quivi.
- <sup>24</sup> E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete quest'uomo, a proposito del quale tutta la moltitudine de' Giudei s'è rivolta a me, e in Gerusalemme e qui, gridando che non deve viver più oltre.
- <sup>25</sup> Io però non ho trovato che avesse fatto cosa alcuna degna di morte, ed essendosi egli stesso appellato all'imperatore, ho deliberato di mandarglielo.
- <sup>26</sup> E siccome non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l'ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, affinché, dopo esame, io abbia qualcosa

da scrivere.

<sup>27</sup> Perché non mi par cosa ragionevole mandare un prigioniero, senza notificar le accuse che gli son mosse contro.

## CAPITOLO 26

**E** Agrippa disse a Paolo: T'è permesso parlare a tua difesa. Allora Paolo, distesa la mano, disse a sua difesa:

<sup>2</sup> Re Agrippa, io mi reputo felice di dovermi oggi scolare dinanzi a te di tutte le cose delle quali sono accusato dai Giudei,

<sup>3</sup> principalmente perché tu hai conoscenza di tutti i riti e di tutte le questioni che son fra i Giudei; perciò ti prego di ascoltarmi pazientemente.

<sup>4</sup> Quale sia stato il mio modo di vivere dalla mia giovinezza, fin dal principio trascorsa in mezzo alla mia nazione e in Gerusalemme, tutti i Giudei lo sanno,

<sup>5</sup> poiché mi hanno conosciuto fin d'allora, e sanno, se pur vogliono renderne testimonianza, che, secondo la più rigida setta della nostra religione, son vissuto Fariseo.

<sup>6</sup> E ora son chiamato in giudizio per la speranza della promessa fatta da Dio ai nostri padri;

<sup>7</sup> della qual promessa le nostre dodici tribù, che servono con fervore a Dio notte e giorno, sperano di vedere il compimento. E per questa speranza, o re, io sono accusato dai Giudei!

<sup>8</sup> Perché mai si giudica da voi cosa incredibile che Dio risusciti i morti?

<sup>9</sup> Quant'è a me, avevo sì pensato anch'io di dover fare molte cose contro il nome di Gesù il Nazareno.

<sup>10</sup> E questo difatti feci a Gerusalemme; e avutane facoltà dai capi sacerdoti serrai nelle prigioni molti de' santi; e quando erano messi a morte, io detti il mio voto.

<sup>11</sup> E spesse volte, per tutte le sinagoghe, li costrinsi con pene a bestemmiare; e infuriato oltremodo contro di loro, li perseguitai fino nelle città straniere.

<sup>12</sup> Il che facendo, come andavo a Damasco con potere e commissione de' capi sacerdoti,

<sup>13</sup> io vidi, o re, per cammino a mezzo giorno, una luce dal cielo, più risplendente del sole, la quale lampeggiò intorno a me ed a coloro che viaggiavan meco.

<sup>14</sup> Ed essendo noi tutti caduti in terra, udii una voce che mi disse in lingua ebraica: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ei t'è duro di ricalcitrar contro gli stimoli.

<sup>15</sup> E io dissi: Chi sei tu, Signore? E il Signore rispose: Io son Gesù, che tu perseguiti.

<sup>16</sup> Ma lèvati, e sta' in piè; perché per questo ti sono apparito: per stabilirti ministro e testimone delle cose che tu hai vedute, e di quelle per le quali ti apparirò ancora,

<sup>17</sup> liberandoti da questo popolo e dai Gentili, ai quali io ti mando

<sup>18</sup> per aprir loro gli occhi, onde si convertano dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, la remissione dei peccati e la loro parte d'eredità fra i santificati.

<sup>19</sup> Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste visione;

<sup>20</sup> ma, prima a que' di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e ai Gentili, ho annunziato che si ravveggano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento.

<sup>21</sup> Per questo i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentavano d'uccidermi.

<sup>22</sup> Ma per l'aiuto che vien da Dio, son durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza

a piccoli e a grandi, non dicendo nulla all'infuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto dover avvenire, cioè:

<sup>23</sup> che il Cristo soffrirebbe, e che egli, il primo a risuscitar dai morti, annunzierebbe luce al popolo ed ai Gentili.

<sup>24</sup> Or mentre ei diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina ti mette fuor di senno.

<sup>25</sup> Ma Paolo disse: Io non vaneggio, eccellentissimo Festo; ma pronunzio parole di verità, e di buon senno.

<sup>26</sup> Poiché il re, al quale io parlo con franchezza, conosce queste cose; perché son persuaso che nessuna di esse gli è occulta; poiché questo non è stato fatto in un cantuccio.

<sup>27</sup> O re Agrippa, credi tu ai profeti? Io so che tu ci credi.

<sup>28</sup> E Agrippa disse a Paolo: Per poco non mi persuadi a diventar cristiano.

<sup>29</sup> E Paolo: Piacesse a Dio che per poco o per molto, non solamente tu, ma anche tutti quelli che oggi m'ascoltano, diventaste tali, quale sono io, all'infuori di questi legami.

<sup>30</sup> Allora il re si alzò, e con lui il governatore, Berenice, e quanti sedevano con loro;

<sup>31</sup> e ritiratisi in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: Quest'uomo non fa nulla che meriti morte o prigionia.

<sup>32</sup> E Agrippa disse a Festo: Quest'uomo poteva esser liberato, se non si fosse appellato a Cesare.

## CAPITOLO 27

**O**r quando fu determinato che faremmo vela per l'Italia, Paolo e certi altri prigionieri furon consegnati a un centurione, per nome Giulio, della coorte Augusta.

<sup>2</sup> E montati sopra una nave adramittina, che doveva toccare i porti della costa d'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco, Macedone di Tessalonica.

<sup>3</sup> Il giorno seguente arrivammo a Sidone; e Giulio, usando umanità verso Paolo, gli permise d'andare dai suoi amici per ricevere le loro cure.

<sup>4</sup> Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipro, perché i venti eran contrari.

<sup>5</sup> E passato il mar di Cilicia e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia.

<sup>6</sup> E il centurione, trovata quivi una nave alessandrina che facea vela per l'Italia, ci fe' montare su quella.

<sup>7</sup> E navigando per molti giorni lentamente, e pervenuti a fatica, per l'impedimento del vento, di faccia a Gnido, veleggiammo sotto Creta, di rincontro a Salmone;

<sup>8</sup> e costeggiandola con difficoltà, venimmo a un certo luogo, detto Beiporti, vicino al quale era la città di Lasea.

<sup>9</sup> Or essendo trascorso molto tempo, ed essendo la navigazione ormai pericolosa, poiché anche il Digiuno era già passato, Paolo li ammonì dicendo loro:

<sup>10</sup> Uomini, io veggio che la navigazione si farà con pericolo e grave danno, non solo del carico e della nave, ma anche delle nostre persone.

<sup>11</sup> Ma il centurione prestava più fede al pilota e al padron della nave che alle cose dette da Paolo.

<sup>12</sup> E siccome quel porto non era adatto a svernare, i più furono di parere di partir di là per cercare d'arrivare a Fenice, porto di Creta che guarda a Libeccio e a Maestro, e di passarvi l'inverno.

- <sup>13</sup> Essendosi intanto levato un leggero scirocco, e credendo essi d'esser venuti a capo del loro proposito, levate le àncore, si misero a costeggiare l'isola di Creta più da presso.
- <sup>14</sup> Ma poco dopo, si scatenò giù dall'isola un vento turbinoso, che si chiama Euraquilone;
- <sup>15</sup> ed essendo la nave portata via e non potendo reggere al vento, la lasciammo andare, ed eravamo portati alla deriva.
- <sup>16</sup> E passati rapidamente sotto un'isoletta chiamata Clauda, a stento potemmo avere in nostro potere la scialuppa.
- <sup>17</sup> E quando l'ebbero tirata su, ricorsero a ripari, cingendo la nave di sotto; e temendo di esser gettati sulla Sirti, calarono le vele, ed eran così portati via.
- <sup>18</sup> E siccome eravamo fieramente sbattuti dalla tempesta, il giorno dopo cominciarono a far getto del carico.
- <sup>19</sup> E il terzo giorno, con le loro proprie mani, buttarono in mare gli arredi della nave.
- <sup>20</sup> E non aparendo né sole né stelle già da molti giorni, ed essendoci sopra non piccola tempesta, era ormai tolta ogni speranza di scampare.
- <sup>21</sup> Or dopo che furono stati lungamente senza prender cibo, Paolo si levò in mezzo a loro, e disse: Uomini, bisognava darmi ascolto, non partire da Creta, e risparmiar così questo pericolo e questa perdita.
- <sup>22</sup> Ora però vi esorto a star di buon cuore, perché non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi ma solo della nave.
- <sup>23</sup> Poiché un angelo dell'Iddio, al quale appartengo e ch'io servo, m'è apparso questa notte,
- <sup>24</sup> dicendo: Paolo, non temere; bisogna che tu comparisca dinanzi a Cesare, ed ecco, Iddio ti ha donato tutti coloro che navigano teco.
- <sup>25</sup> Perciò, o uomini, state di buon cuore, perché ho fede in Dio che avverrà come mi è stato detto.
- <sup>26</sup> Ma dobbiamo esser gettati sopra un'isola.
- <sup>27</sup> E la quattordicesima notte da che eravamo portati qua e là per l'Adriatico, verso la mezzanotte i marinari sospettavano d'esser vicini a terra;
- <sup>28</sup> e calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; poi, passati un po' più oltre e scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia.
- <sup>29</sup> Temendo allora di percuotere in luoghi scogliosi, gettarono da poppa quattro àncore, aspettando ansiosamente che facesse giorno.
- <sup>30</sup> Or cercando i marinari di fuggir dalla nave, e avendo calato la scialuppa in mare col pretesto di voler calare le àncore dalla prua,
- <sup>31</sup> Paolo disse al centurione ed ai soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.
- <sup>32</sup> Allora i soldati tagliaron le funi della scialuppa, e la lasciaron cadere.
- <sup>33</sup> E mentre si aspettava che facesse giorno, Paolo esortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi son quattordici giorni che state aspettando, sempre digiuni, senza prender nulla.
- <sup>34</sup> Perciò, io v'esorto a prender cibo, perché questo contribuirà alla vostra salvezza; poiché non perirà neppure un capello del capo d'alcun di voi.
- <sup>35</sup> Detto questo, preso del pane, rese grazie a Dio, in presenza di tutti; poi, rottolo, cominciò a mangiare.
- <sup>36</sup> E tutti, fatto animo, presero anch'essi del cibo.
- <sup>37</sup> Or eravamo sulla nave, fra tutti, dugentosettantasei persone.
- <sup>38</sup> E saziati che furono, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare.

- <sup>39</sup> Quando fu giorno, non riconoscevano il paese; ma scorsero una certa baia che aveva una spiaggia, e deliberarono, se fosse loro possibile, di spingervi la nave.
- <sup>40</sup> E staccate le àncore, le lasciarono andare in mare; sciolsero al tempo stesso i legami dei timoni, e alzato l'artimone al vento, traevano al lido.
- <sup>41</sup> Ma essendo incorsi in un luogo che avea il mare d'ambo i lati, vi fecero arrenar la nave; e mentre la prua, incagliata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava per la violenza delle onde.
- <sup>42</sup> Or il parere de' soldati era d'uccidere i prigionieri, perché nessuno fuggisse a nuoto.
- <sup>43</sup> Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li distolse da quel proposito, e comandò che quelli che sapevan nuotare si gettassero in mare per andarsene i primi a terra,
- <sup>44</sup> e gli altri vi arrivassero, chi sopra tavole, e chi sopra altri pezzi della nave. E così avvenne che tutti giunsero salvi a terra.

## CAPITOLO 28

**E** dopo che fummo scampati, riconoscemmo che l'isola si chiamava Malta.

- <sup>2</sup> E i barbari usarono verso noi umanità non comune; poichè, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, a motivo della pioggia che cadeva, e del freddo.
- <sup>3</sup> Or Paolo, avendo raccolto una quantità di legna secche e avendole poste sul fuoco, una vipera, sentito il caldo, uscì fuori, e gli si attaccò alla mano.
- <sup>4</sup> E quando i barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero fra loro: Certo, quest'uomo è un'omicida, perché essendo scampato dal mare, pur la Giustizia divina non lo lascia vivere.
- <sup>5</sup> Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne risentì male alcuno.
- <sup>6</sup> Or essi si aspettavano ch'egli enfierebbe o cadrebbe di subito morto; ma dopo aver lungamente aspettato, veduto che non gliene avveniva alcun male, mutaron parere, e cominciarono a dire ch'egli era un dio.
- <sup>7</sup> Or ne' dintorni di quel luogo v'erano dei poderi dell'uomo principale dell'isola, chiamato Publio, il quale ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevolmente.
- <sup>8</sup> E accadde che il padre di Publio giacea malato di febbre e di dissenteria. Paolo andò a trovarlo; e dopo aver pregato, gl'impose le mani e lo guarì.
- <sup>9</sup> Avvenuto questo, anche gli altri che aveano delle infermità nell'isola, vennero, e furon guariti;
- <sup>10</sup> ed essi ci fecero grandi onori; e quando salpammo, ci portarono a bordo le cose necessarie.
- <sup>11</sup> Tre mesi dopo, partimmo sopra una nave alessandrina che avea per insegna Castore e Polluce, e che avea svernato nell'isola.
- <sup>12</sup> E arrivati a Siracusa, vi restammo tre giorni.
- <sup>13</sup> E di là, costeggiando, arrivammo a Reggio. E dopo un giorno, levatosi un vento di scirocco, in due giorni arrivammo a Pozzuoli.
- <sup>14</sup> E avendo quivi trovato de' fratelli, fummo pregati di rimanere presso di loro sette giorni. E così venimmo a Roma.
- <sup>15</sup> Or i fratelli, avute nostre notizie, di là ci vennero incontro sino al Foro Appio e alle Tre Taverne; e Paolo, quando li ebbe veduti, rese grazie a Dio e prese animo.
- <sup>16</sup> E giunti che fummo a Roma, a Paolo fu concesso d'abitar da sé col soldato che lo custodiva.



**17** E tre giorni dopo, Paolo convocò i principali fra i Giudei; e quando furon raunati, disse loro: Fratelli, senza aver fatto nulla contro il popolo né contro i riti de' padri, io fui arrestato in Gerusalemme, e di là dato in man de' Romani.

**18** I quali, avendomi esaminato, volevano rilasciarmi perché non era in me colpa degna di morte.

**19** Ma opponendovisi i Giudei, fui costretto ad appellarmi a Cesare, senza però aver in animo di portare alcuna accusa contro la mia nazione.

**20** Per questa ragione dunque vi ho chiamati per vedervi e per parlarvi; perché egli è a causa della speranza d'Israele ch'io sono stretto da questa catena.

**21** Ma essi gli dissero: Noi non abbiamo ricevuto lettere dalla Giudea intorno a te, né è venuto qui alcuno de' fratelli a riferire o a dir male di te.

**22** Ben vorremmo però sentir da te quel che tu pensi; perché, quant'è a cotesta setta, ci è noto che da per tutto essa incontra opposizione.

**23** E avendogli fissato un giorno, vennero a lui nel suo alloggio in gran numero; ed egli da mane a sera esponeva loro le cose, testimoniando del regno di Dio e persuadendoli di quel che concerne Gesù, con la legge di Mosè e coi profeti.

**24** E alcuni restaron persuasi delle cose dette; altri invece non credettero.

**25** E non essendo d'accordo fra loro, si ritirarono, dopo che Paolo ebbe detta quest'unica parola: Ben parlò lo Spirito Santo ai vostri padri per mezzo del profeta Isaia dicendo:

**26** Va' a questo popolo e di': Voi udrete coi vostri orecchi e non intenderete; guarderete coi vostri occhi, e non vedrete;

**27** perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li guarisca.

**28** Sappiate dunque che questa salvezza di Dio è mandata ai Gentili; ed essi presteranno ascolto.

**29** Quand'ebbe detto questo, i Giudei se ne andarono discutendo vivamente fra loro.

**30** E Paolo dimorò due anni interi in una casa da lui presa a fitto, e riceveva tutti coloro che venivano a trovarlo,

**31** predicando il regno di Dio, e insegnando le cose relative al Signor Gesù Cristo con tutta franchezza e senza che alcuno glielo impedisse.

For other languages please go to **[www.wordproject.org](http://www.wordproject.org)**